ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 30 AGOSTO 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Congresso operaio tenutosi in Roma nel marzo ultimo scorso deliberava di affidare ad uno speciale Comitato l'incarico di rappresentare presso la nostra Esposizione gli interessi della classe lavoratrice.

In seguito a quella deliberazione, la Commissione a tal fine eletta, assicuratosi il valido aiuto dei consigli e della cooperazione delle varie Società operaie qui costituite, si poneva in diretto rapporto con questo Comitato, partecipandogli l'esito de' suoi lavori preliminari.

Il Comitato esecutivo, pienamente riconoscendo nella Commissione predetta la rappresentanza ed il centro di tutte le Società operaie d'Italia, si affrettava a riconfermare il proprio interessamento a che la benemerita classe lavoratrice italiana possa ritrarre dall'Esposizione di Torino i maggiori vantaggi; e ne ammetteva quindi la nominata rappresentanza fra le *Commissioni speciali*, col mandato di cooperare col Comitato stesso ai lavori di preparazione e di ordinamento dell'Esposizione.

La Commissione operaia riuscì composta dei signori:

Luzzatti comm. Luigi, deputato al Parlamento, presidente onorario — Roggero Giovanni, presidente effettivo — Cornaglia cav. Paolo, vice-presidente — Avataneo Francesco, id. — Tebone cav. Giovanni, segretario — Masse cav. Luigi, id. — Guidazio Alessandro, id. — Ferraris cav. Carlo, cassiere — Albertini Emilio — Arnaudo Marcellino — Damattels Antonio — Ferraris Maggiorino — Giacomelli Vincenzo — Grandi Achille — Martina Giovanni — Michela Giacinto — Valli Pietro Paolo.

Essa ha già iniziato una somma attività l'importante compito assegnatole, diramando una circolare a tutte le Società operaie nazionali di mutuo soccorso, perchè vogliano unire le loro forze al conseguimento dello scopo comune, e sta ora studiando un questionario da presentare alle medesime, onde raccogliere tutti quei dati statistici e quelle peculiari informazioni che valgano a promettere all'opera intrapresa un risultato, per quanto sia possibile, pratico e soddisfacente.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 29 agosto.

FALSIFICATORI IN GRECIA.

(Da lettere).

Atene, 24 agosto.

(N. B.) — Lunedì scorso (21) la Polizia arrestò quei tre individui che da più giorni erano in sospetto di falsificatori di obbligazioni e di monete.

All'interrogatorio uno di essi confessò il reato, ma dichiarò che tutti e tre intendevano di andare ad esercitare la « loro professione » in Alessandria d'Egitto.

I tre arrestati si chiamano Samuele Spatz, Giulio Buschi e Giulio Catoli, quest'ultimo di Parma.

Una protesta di Ticinesi.

Il *Club dei Ticinesi*, in Livorno Toscano, ha indirizzato la seguente protesta alla *Gazzetta Livornese*:

« Livorno, 30 agosto.

« Ritoggendo di centomila volte dall'ascrivere a connazionale nostro il prete, che, a qualunque nazione appartenga, ha per patria il Vaticano, deploriamo che nella ribalda provocazione di Stroma, narrata dal *Telegrafo* sulla fede d'una corrispondenza alla *Gazzetta Piemontese*, in data di ieri l'altro, i buoni cittadini di colà non abbiano reso giustizia, infliggendo una ben meritata lezione alla falange pretesca. La quale, innalzando vigliacche grida di provocazione contro l'Italia, ci forza a dichiarare solennemente che, indignati di tanta infamia, ci associamo di cuore alla giusta domanda che da tutta la Svizzera liberale si eleverà verso il Governo federale per chiedere che si metta un freno alle pazze spavalderie di un fazioso pretume, che pur troppo e malaugaratamente infesta il nostro Cantone.

« *Il Club Ticinese.* »

Sciopero di fuochisti e marinai.

Anche a Napoli ed a Messina i fuochisti ed i marinai della Società Florio-Rubattino hanno fatto sciopero.

Lo sciopero è avvenuto a bordo dell'*Archimede*, che sta a Napoli, e del *Vincenzo Florio*, che si trova a Messina.

Da parecchio tempo dai marinai erano state presentate domande alla Società che rimasero senza risposta, ed in ultimo questa classe del personale marittimo si era ristretta a domandare che l'arruolamento non fosse più d'un anno, come prescrive la legge, ma invece liberamente, sicchè ad ogni piccolo dissidio ognuno è padrone d'andarsene.

La Direzione non ha accettate queste condizioni, e di qui lo sciopero.

Sull'*Archimede* ora si trovano solo gli ufficiali ed i sott'ufficiali; ma intanto la Direzione di Napoli sta facendo un arruolamento fra i marinai disponibili e si spera che l'equipaggio del bastimento sarà al completo.

Esposizione internazionale, agricola e marittima a Palermo.

La Banca Popolare di Palermo ha divisato di promuovere una Esposizione internazionale delle principali industrie e dei prodotti che si riferiscono al mare e alla terra. Navigazione e salvataggio, pesca e suoi arnesi, piscicultura, floricultura, viticultura. Prodotti agricoli relativi all'alimentazione. Prodotti agricoli relativi alle industrie. Prodotti delle miniere. Macchine agrarie. Razze equine e suine. Bestiame. Animali di bassa corte.

Per questa Esposizione, che ridonderebbe a vantaggio e decoro di tutta l'Italia, si è già costituito un Comitato provvisorio sotto la presidenza dell'onorevole conte Lucio Tasca D'Almerita, e si fa opera a costituire il Comitato promotore, che si avrà senz'altro la cooperazione dei proprietari, degli agricoltori, degli industriali, dei negozianti, dei banchieri, degli istituti di credito, delle società industriali, dei municipii e delle provincie della Sicilia e del continente.

Una lapide a Byron.

Genova.

Sulla facciata del primo palazzo a destra di via Albaro (sobborghi di Genova), poi ne' recenti restauri restituito all'antico splendore, venne testè collocata una lapide in memoria del soggiorno ivi fatto dal poeta inglese Byron alcun tempo prima che si recasse a combattere in Grecia, dove si spegneva la sua vita. La lapide è così concepita:

Riposando la vita fortunosa
Qui dimorò e scrisse
Giorgio Gordon lord Byron
Finchè l'intenso grido
Della Grecia a Libertà risorta
Nel trasse magnanimo
A lacrimando fine
In Missolungi
1822-23.

Un sindaco deposto dai suoi amministrati.

Campobasso.

A Roccavivara, paesello della provincia di Campobasso, vi è un sindaco, a nome Nardacchione, che pochi mesi addietro portava citazioni e faceva sequestri nel mandamento di Montefalcone.

La sua mala fortuna è stata quella di cambiare la sua condizione di usciere con quella di sindaco. Ma Roccavivara non lo vuole per sindaco, e, pochi giorni fa, mentre la statua di S. Rocco gira in processione, il popolo si leva in rumore, e, invece di biascicare *paternostri* e *avemarie*, si diverte a gridare: *Abbasso il Municipio!* e più specialmente: *Abbasso il sindaco e il segretario!* Avuta la chiave della Casa comunale, la folla v'entra furiosamente dentro, e, deposti i suoi funzionari, nomina due dei tumultuanti alla carica di sindaco e alla carica di segretario. Sopraggiungono quattro carabinieri, che arrestano e rinchiudono nel Municipio una quindicina di persone; ma la moltitudine pianta il povero, il disgraziato S. Rocco, e, forsennata, minaccia la forza pubblica, richiedendo la bandiera e la libertà degli arrestati. Ne nasce un fiero e inconcludente parapiglia. Ad un tratto, la bandiera cade dalla finestra; e dopo la bandiera, l'uno dopo l'altro i rivoltosi rinchiusi. La forza allora si rinchiude, la moltitudine si sfoga a gridare e a sparare... fucilate, e dopo molto tempo, al comando del conduttore, si scioglie. Nardacchione, per la batttisoffia che aveva, sembrava il Vicario delle provvisioni nella peste di Milano...

Nel giorno stesso della sommossa arrivarono da Campobasso l'ispettore di P. S. cavaliere Savoia con le guardie e il capitano dei carabinieri, e da Larino il tenente con molti altri carabinieri: Roccavivara, per tre giorni, sembrava in pieno stato d'assedio...

L'ordine è tornato; si sono fatti parecchi arresti, ma Nardacchione, l'usciere-sindaco, trema ancora...

CARLO CAVALLINI.

Il giorno 28 corr., alle ore 9 ant., moriva a Pallanza l'avv. Carlo Cavallini, ex-deputato al Parlamento nazionale. L'annuncio, che ne reca la dolorosa novella, dice ch'egli è soccombuto a inesorabile malattia sopportata colla serena tranquillità dell'uomo giusto.

Valente nella sua professione, di carattere onesto e sinceramente liberale, dello cose del suo paese amantissimo, il Collegio di Pallanza lo nominava suo rappresentante e lo mandava alla Camera nel corso della decimaterza legislatura. Il 5 dicembre 1878 egli dava le sue dimissioni e veniva sostituito dall'ing. Gioachino Imperatori, questi pure morto di recente.

Il Cavallini aveva soli 49 anni. Cinque figli, dei quali uno già sottotenente nell'esercito, lo adoravano.

La sua perdita — che colpisce di una nuova sventura la famiglia Cairoli, essendo egli cugino all'onor. di Pavia — è vivamente sentita e pianta a Pallanza e nei paesi vicini. Ma alle famiglie Cavallini e Cairoli possa recar conforto il compianto dei numerosissimi amici; e sappiamo che anche qui in Torino, anche fra noi vi hanno tali che pigliano viva parte al loro cordoglio.

Riceviamo da Pallanza il seguente telegramma:

PALLANZA, 29, *ore 11 ant.*

Domani avranno luogo le onoranze funebri civili all'avvocato Carlo Cavallini. Ogni pompa ecclesiastica è esclusa.

Alle ore otto ant. la salma verrà trasportata a Belgirate, dove sarà deposta nella tomba di famiglia.

Interverranno al trasporto le Associazioni e le rappresentanze d'ogni ordine.

Mattino, 30 agosto.

Lettere Francesi

Parigi, 28 agosto.

L'ITALIA E LA FRANCIA.

(R. R.) — L'Agenzia Havas ha riprodotto sotto il titolo di *L'Italie et la France* la relazione, che vi ho mandata, del colloquio fra il comm. Buscaglioni ed il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri Duclerc. I giornali avversi all'attuale Gabinetto, e specialmente il *Soir*, non possono perdonare al Duclerc la sua amicizia per l'Italia, ed hanno preso pretesto dalla mia corrispondenza per fare una piccola dimostrazione anti-italiana. Solamente, non potendo, come si suol dire, battere il cavallo, hanno battuto la sella. Essi sostengono che il colloquio in parola non ha una grande importanza, poichè il comm. Buscaglioni non gode in Italia di alcuna autorità politica. Ma quello che ha più irritato i giornali anti-ministeriali, si è l'aver io asserito che il comm. Buscaglioni ora rimasto *enchanté* dell'accoglienza ricevuta dal Duclerc.

Checchè i giornali possano dirne, l'avere l'Agenzia Havas — le sue relazioni col Ministero sono note — riprodotto la corrispondenza parigina della *Gazzetta Piemontese*, dimostra abbastanza che il Duclerc ne approva il contenuto; di che possiamo essere soddisfatti.

**

IL *Clairon* E LA *Gazette du Soir*.

Un altro fra i giornali avversi all'Italia è il *Clairon*, organo clericale legittimista, ed è naturale.

Deve uscire ai primi di settembre un nuovo giornale quotidiano intitolato: *La Gazette du Soir, organe franco-italien*. Esso è redatto da giornalisti italiani e francesi ed è sotto il patronato di persone rispettabili, fra cui citerò il generale Türr.

Il programma del giornale dice fra le altre cose: « Noi siamo amici sinceri della Francia e vogliamo la grandezza e la prosperità dell'Italia e della Francia; poichè — esclamava giorni sono un valoroso soldato della libertà, il generale Türr — *le malheur de l'une ne ferait jamais le bonheur de l'autre*. Noi vogliamo, come mezzo, la alleanza delle nazioni latine, cominciando dalla Francia e dall'Italia.... Noi ci applicheremo a mantenere le relazioni cordiali fra le due nazioni, a difendere infine gli interessi degli Italiani in Francia e dei Francesi in Italia. »

Or bene, ecco i commenti che, citando il programma della *Gazette du Soir*, fa il *Clairon*: « La Direzione della *Gazette du Soir* ed il generale Türr si sbagliano. *Le bonheur de l'Italie a fait le malheur de la France*. E noi combatteremo ogni politica che avesse per iscopo di far succedere un'alleanza intima ed effettiva alla neutralità che esiste in questo momento fra i due paesi.... »

Ma il *Clairon* dimentica che la maggioranza francese — maggioranza di popolo e di Governo — ha idee matematicamente opposte alle sue, e che nei 30 milioni di francesi il *Clairon* rappresenta l'opinione — siamo abbondanti — di una cinquantina di migliaia di persone. Via, è troppo poco perchè l'Italia possa impensierirsi della guerra che si propone di farle il *Clairon*.

**

UN INVITO PRESO IN MALA PARTE.

Grande chiasso nei giornali parigini, ed una certa emozione nel pubblico a causa del conflitto avvenuto fra una Società francese, *La Ligue des Patriotes*, ed una Società tedesca di ginnastica, che ha sede 8, Rue Saint-Marc. Giorni sono, due membri di quest'ultima dovendo partire per Berlino, gli amici decisero di dar loro una serata d'addio.

Gli inviti erano autografati: uno di questi inviti fu mandato, non si sa da chi, alla *Ligue des Patriotes français*, e cadde in mano di Paul Deroulède, il quale vi volle vedere una provocazione.

Il giovane autore dei *Chants du soldat* decise di accettare l'invito e di recarsi nella sala della Società tedesca con parecchi amici.

I membri della Società tedesca avendo avuto conoscenza di ciò, spedirono dei delegati a Deroulède supplicandolo a non voler scorgere alcuna provocazione nell'invito, affermando che non sapevano chi lo avesse spedito.

D'altra parte Duclerc, presidente del Consiglio, e Camescasse, prefetto di polizia, temendo disordini, diedero ordine che lo stabilimento tedesco fosse chiuso la sera della festa.

Questo incidente forma il soggetto della polemica di tutti i fogli della capitale francese, ai quali risponderà senza dubbio la stampa tedesca.

Prefetti e consiglieri.

Completiamo con queste altre le notizie, già date, delle disposizioni nell'alto personale delle Prefetture:

Giolitti comm. avv. Giovanni, già segretario generale della Corte dei conti, e

Galletti comm. avv. Onofrio, già prefetto a Salerno, nominati consiglieri di Stato.

Mussi comm. avv. Giovanni, prefetto a Bologna, traslocato a Venezia.

Salaris comm. avv. Efisio, prefetto a Parma, traslocato a Bologna.

Zironi comm. avv. Francesco, prefetto a Piacenza, traslocato a Parma.

Reichlin comm. avv. barone Felice, consigliere delegato a Cosenza, nominato prefetto a Cosenza.

Cassano cav. avv. Antonio, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, sezione di Potenza, trasferito nella amministrazione provinciale e nominato prefetto di Salerno.

Giacomelli comm. avv. Angelo, nominato prefetto di Cremona.

Il macinato.

Il Ministero delle finanze ha diretto a tutti gli uffici ed agenti demaniali, incaricati della riscossione della tassa del macinato, un'apposita circolare, colla quale vengono informati che qualora i pubblici destinati alla macinazione di cereali o generi esenti da tassa constatassero la presenza di una qualsiasi quantità di grano, dovranno senz'altro applicare la maggiore tassa, non essendo ammissibile alcuna prova per riconoscere se la presenza del grano dipenda da effettiva macinazione eseguita in contravvenzione alla legge.

La ferrovia Novara-Pino.

Alcuni giornali affermano che il giorno 15 del prossimo ottobre verrà inaugurata la ferrovia Novara-Pino.

Lavori pubblici.

Il Consiglio di Stato nella sua adunanza del 23 corrente ha approvato la proposta per la 16ª ripartizione dei sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie: l'ammontare complessivo della somma concessa è stato di L. 200,000.

Giorno, 30 agosto.

LA NUOVA SCUOLA DI DISEGNO DI AVELLINO.

27 agosto.

(N. L.) — Nel lasciare questa simpatica città, mi giunse la *Piemontese* del giorno 25, e leggo che vi occupate della *Nuova scuola di disegno applicato all'industria*, sorta per iniziativa del valente ed egregio presidente della Camera di commercio cav. Genovese.

Però dimenticate il nome del valoroso artista che la dirige. Egli è Achille Martelli, nome caro all'arte, di cui è uno dei cultori più benemeriti.

È verissimo che in meno di quattro mesi di vita la Scuola ha già sessanta allievi; i quali nell'esposizione odierna hanno dato saggio di un progresso vero, dovuto alla scuola sicura del Martelli.

Questi è il degno esecutore delle idee del cav. Genovese, il quale, sia come presidente della Camera di commercio, sia come sopraintendente dell'Orfanotrofio, cerca non di creare nuove classi di spostati, ma di aiutare potentemente gli operai dando loro una istruzione non solo letteraria, ma manuale e tale da porli in grado di guadagnarsi onestamente ed anche lautamente la vita.

La fregata *Duca di Genova*.

Una Commissione *ad hoc* sta studiando di convertire la fregata *Duca di Genova*, già condannata ad essere demolita, in una caserma per marinai da collocarsi nel porto di Taranto.

Drammi del mare.

La goletta italiana *Ambrosia*, ch'era partita il 20 giugno da Genova per Pensacola, si è totalmente perduta il 29 luglio presso la punta Breezy.

Genova e la linea Novara-Pino.

Tra il municipio di Genova e il Governo si concerteranno quanto prima le feste per l'inaugurazione della linea Novara-Pino, inaugurazione che forse avrà luogo nel prossimo ottobre.

Genova sarà, in questa occasione, chiamata a fare gli onori di casa, come lo fu Milano per la inaugurazione della ferrovia del Gottardo, di cui la Novara-Pino è il complemento.

Il marchio sull'oro.

La Società degli orefici di Genova si è fatta iniziatrice di una proposta per ristabilire il marchio obbligatorio, e si è rivolta alla Società degli orefici di Roma richiedendone l'adesione.

L'incendio di Pallanza.

Nel numero di domenica 27 corrente, riferendo i particolari del gravissimo incendio che distrusse buona parte del cotonificio Sabbadini in S. Bernardino (Pallanza), abbiamo omesso, sulla fede d'altri giornali, di segnalare l'aiuto pronto ed energico prestato dalla popolazione di Intra, la quale avvisata del fuoco dal suono delle campane, accorse sul luogo con nove pompe della Società dei pompieri, preceduta da carabinieri e guardie doganali e municipali. Onore a tutti cui spetta!

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

29, *ore 8,35 pom.* **(sera).**

L'on. Depretis partirà oggi ovvero domani alla volta di Stradella. Sarà di ritorno a Roma venerdì ovvero sabato.

— Si crede che i titolari alle Ambasciate di Francia e d'Italia presso i rispettivi Governi saranno nominati entro il novembre.

29, *ore 8,50 pom.* **(mattino)**

La *Rassegna* dice che l'onor. Depretis, nel suo discorso a Stradella, si manterrà sul terreno di un programma obbiettivo, promettendo di occuparsi del problema amministrativo del discentramento, dei provvedimenti a favore degli operai, specie degli agricoltori, ecc.

L'on. presidente del Consiglio dichiarerebbe che il Ministero resta fedele al programma e alle tradizioni del partito, e che però confida nel concorso di quanti credono indissolubile il bene della patria e delle istituzioni.

30, *ore 9,25 ant.* **(giorno).**

La ripresa dei pagamenti in metallo non avrà certamente luogo prima dell'aprile prossimo.

Finora nulla si è stabilito a questo proposito.

L'epoca della ripresa dipenderà dalle condizioni politiche ed economiche generali. Essa verrà determinata di accordo colla Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

— Stamane, alle ore 10, verrà solennemente scoperta una lapide in onore di Pietro Cossa, in via del Governo Vecchio, n. 26, nella casa in cui egli nacque.

Oggi verrà scoperto al Pincio il busto del rimpianto drammaturgo.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 29 agosto.

VENEZIA, 29, *ore 11,50 ant.*

Il nuovo prefetto di Venezia, commendatore Mussi, è arrivato ieri sera.

NAPOLI, 29, *ore 12,15 pom.*

Ieri sera la Società centrale operaia ha acclamato presidente onorario perpetuo il Re d'Italia.

Stamane una Commissione operaia si recherà dal prefetto a pregarlo di comunicare la notizia al re Umberto e impetrare da S. M. l'accettazione della nomina.

— Col primo di settembre la Direzione delle ferrovie romane metterà in attività un nuovo treno diretto Napoli-Roma della durata di viaggio di cinque ore.

LESSEPS A NAPOLI.

Ore 4,37 pom.

Stanotte col piroscafo *Jang-Tse*, delle Messaggerie francesi, giungerà a Napoli Ferdinando De Lesseps.

Proseguirà subito per Marsiglia.

Agenzia Stefani.

Atene, 29. — Una rissa ebbe luogo tra soldati greci e turchi alla frontiera di Karalidervén. Quattro soldati e tre sott'ufficiali greci rimasero uccisi e dodici feriti. La Grecia aumenta le truppe alla frontiera e fa preparativi di guerra. Venne ordinato all'*Anfitride* di recarsi a Volo con due batterie e due compagnie di fanteria.

Mattino, 30 agosto

(Agenzia Stefani).

Limerick, 29. — Le dimissioni dei *policemen* continuano.

Costantinopoli, 29. — Dufferin attende istruzioni per rispondere definitivamente alla comunicazione della Porta d'essere pronta a pubblicare il proclama dichiarante Arabi-pascià ribelle e ad accettare la Convenzione militare.

Napoli, 29. — Lesseps è atteso stanotte.

San Pellegrino, 28. — Depretis è partito per Milano.

Giorno, 30 agosto.

PARIGI, 29, *ore 5,50 pom.*

Una lettera da Lima, in data del 25 luglio, reca le seguenti informazioni:

La situazione peggiora ogni giorno più.

I Chileni lasciarono nelle città dell'interno delle deboli guarnigioni; gli Indiani invasero queste città, uccisero le guarnigioni chilene e portarono dappertutto l'incendio ed il saccheggio; i Chileni se ne vendicarono facendo delle rappresaglie.

Il Governo del Chilì decise di deportare cento dei principali cittadini di Lima nell'isola Juan Fernandez; esso spera di poter così indurre il Perù ad addivenire a trattative di pace.

Temesi una sommossa a Lima. La Guardia nazionale, composta di stranieri, preparasi a difendere le proprietà straniere.

Frattanto i Chileni attendono rinforzi.

PORTO SAID, 29, *ore 4 pom.*

Sultan-pascià, antico presidente della Camera dei notabili, ora commissario del khedive in Ismailia, provvede a riformare l'esercito egiziano cogli elementi che fecero la sottomissione.

NUOVA YORK, 30, *ore 10,18 ant.*

La febbre gialla è comparsa nella penisola della Florida.

LONDRA, 30, *ore 10,15 ant.*

Il duca d'Albany è gravemente ammalato.

COSTANTINOPOLI, 30, *ore 10,16 a.*

Lord Dufferin, rappresentante inglese, ricevute le istruzioni dal suo Governo, si è recato alla Porta, dove discusse per due ore sulla convenzione militare. Indi si è ritirato senza nulla terminare.

VIENNA, 30, *ore 10,18 pom.*

Si parla della probabilità di una crisi fra l'Austria e la Serbia, non avendo quest'ultima adempiuto gli impegni circa la costruzione delle ferrovie austro-serbe.

— Le notizie pervenute dalla Bosnia e dall'Erzegovina non sono soddisfacenti.

I Comitati panslavisti lavorano attivissimamente.

MANILLA *(Arcipelago delle* **Filippine)**, *28 agosto.*

Duecento novantaquattro indiani e europei sono morti ieri di colèra.

PARIGI, 30, *ore 9,40 ant.*

In seguito ad una visita del primo segretario dell'ambasciata germanica al prefetto di polizia, il malinteso avvenuto fra la Società *La ligue des patriotes* e la *Società ginnastica tedesca* e che minacciava di prendere una cattiva piega (*Vedasi la nostra corrispondenza da Parigi*), ora fu stato completamente schiarito e l'incidente viene reputato esaurito. Il segretario germanico ha dichiarato che la Società ginnastica non aveva alcun proposito di fare una provocante bravata, e i membri della *Ligue* hanno assicurato che riconosceranno sempre degnamente i doveri dell'ospitalità francese.

— Grévy parte domani alle undici alla volta di Mont-sous-Vaudrey.

BIELLA, 30, *ore 8,30 ant.*

La serata d'onore offerta ieri nel castello Gaglianico dal socio Carlo Menabrea agli industriali e ai membri del XV Congresso alpino è riescita egregiamente malgrado la pioggia incessante.

Gli intervenuti erano 300 circa; fra essi molte signore.

Il castello, di stile medioevale, tutto illuminato, aveva un aspetto fantastico.

Si fece prima della musica, poi seguirono le danze.

La festa si protrasse fino a ora tarda.

— Oggi ha luogo la solenne apertura del XV Congresso alpino: ricevimento degli alpinisti al Municipio, conferenza e festa da ballo al Circolo sociale.

VENEZIA, 30, *ore 11,10 ant.*

La Regina è attesa a Venezia l'8 settembre; è probabile che resti qui soltanto tre giorni.

— Smentito che il nuovo prefetto di Venezia, comm. Mussi, sia arrivato; lo si attende il 1° settembre.

(Agenzia Stefani)

Alessandria, 29. — Sonvi molti Beduini nei dintorni d'Alessandria. Gli Inglesi raddoppiano la loro attività per impedire una sorpresa degli Egiziani.

Porto Said, 29. — Gli Egiziani attaccarono stamane le posizioni inglesi a Cassassino, ma vennero respinti dopo un brillante combattimento, perdendo molti uomini e dodici cannoni. Le perdite inglesi sommano a 120 uomini.

Costantinopoli, 29. — La Porta indirizzò una nota a Condurioti riguardo alla violazione della frontiera ed all'occupazione di Karalidervén da un distaccamento greco, che cagionò lo scontro di ieri delle truppe turco-greche. Sette turchi rimasero uccisi, compresi due ufficiali. Ignoransi le perdite dei Greci. Tre greci vennero fatti prigionieri. I Greci furono scacciati.

Atene, 29. — Il re ritornerà presto in Atene. La Camera è convocata prossimamente. Tre classi della riserva saranno chiamate sotto le armi. Il concentramento delle truppe alla frontiera e le scaramuccie continuarono, malgrado gli ordini della Grecia e della Turchia di cessare il fuoco e di occupare i posti anteriori.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, agosto (sera). 28 29

		28	29
Farine 8 m. pel corr. (1) Fr.		68 —	68 50
» » per settembre	»	58 75	59 —
» » pei 4 ult. mesi	»	57 25	57 25
» » a 4 mesi da 9bre	»	55 75	56 —
Zuccari Bresciani 88 disp. (2)	»	58 —	58 25
» raffin. scelto	»	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp.	»	63 50	63 75
» 4 mesi da 9bre	»	63 50	63 75

Liverpool, 29 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo-fermo — Cotoni americani prezzi invariati — Cotoni Surate calmi.

Importazione della giornata 16000.

Havre, 29 agosto (sera).

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 1870.

Mercato debole.

Manchester, 29 agosto (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato debole.

Marsiglia, 29 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 8878.

» — Vendite 11,500.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 30 agosto 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in liq. 90 25 25 f.c.

Media d'ufficio 90 30.

Az. Banca Nazionale. C. del matt. in liq. 2215 f.c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in L. 324 f.c.

Oro da 20 43 a 20 47.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	101 55	101 85	— —	— —
Svizzera	101 55	101 85	— —	— —
Londra+4	—	—	25 37 1/2	25 45
Germania+4			123 3/4	124 1/4

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	90 30
Az. Banca Nazionale	»	2215 —
Az. Credito Mobiliare ital.	»	790 —
Az. Banca di Torino	»	724 —
Az. Banca Sconto e Sete	»	370 —
Az. Unione Banche P. e S.	»	325 —
Az. Regia Tabacchi	»	600 —
Az. Ferrovie Romane	»	120 —
Az. Ferrovie Meridionali	»	465 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	560 —
Az. Società Ital. per il gas	»	805 —
Az. Banca Milano	»	625 —
Az. Banca Tiberina	»	239 —
Az. Impresa Esquilino	»	185 —
Az. Banca Romana	»	1190 —
Az. Piccola industria	»	120 —
Az. Cartiera Italiana vecchie	»	390 —
Az. Calce Casale	»	145 —
Az. Credito Torinese	»	290 —
Obbl. Canali Cavour	»	540 —
Obbl. Ferr. Romane	»	275 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	278 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	290 —
Obbl. Ferr. Savona	»	285 —
Obbl. Ferr. Sarde c.	»	270 —

Cronaca. — Torino, 30 agosto 1882. — La Borsa di Parigi di ieri esordiva in rialzo e mostrava un'eccellente tendenza:

82 85, 82 72 1/2, 115 85, 89.

Durante la Borsa si sparse la notizia di una disfatta degli Inglesi, e questa portò una piccola reazione:

82 90, 82 70, 115 82, 88 95.

Il Consolidato inglese si mantenne sul corso di 99 11/16.

Secondo telegrammi di Borsa sarebbe quindi uno scacco delle armi inglesi che avrebbe fatto il ribasso.

Vi sono però degli increduli, e questi ritengono che la perdita della battaglia per parte degli Inglesi non abbia luogo che in Borsa e che la battaglia venne data dai ribassisti per i bisogni della liquidazione.

Aggiungono anche che non hanno riportato una vera vittoria poichè la chiusura rimase superiore a quella di ieri.

Ore 13.

Borsa animata, incominciandosi oggi le operazioni della liquidazione.

La Rendita per cont. e fine corr. esordiva a 90 30, 90 25 e chiudeva a 90 32 1/2, 90 27 1/2

Riporto per fine settembre 40 a 45 cent.

Banca Nazionale 2217 a 2215.

Mobiliare 790 a 789.

Banca Torino 723 a 722.

Banca Milan 629 a 628.

Banca Tiberina 243 a 242.

Industria e commercio 122 a 120.

Rubattino 632 a 630.

Credito Torinese 295 a 290.

Unione Banche 325 1/2 a 324 1/2.

Banca Sconto 371 1/2 a 370 1/2.

Tabacchi 602 a 600.

Meridionali 460 a 457.

Cartiera 400 a 405

Agli ultimi momenti della Borsa si è fatto 409 delle Azioni Cartiera Italiana.

Ai lettori ed associati.

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare in tempo a scanso di interruzioni nell'invio del giornale.

Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni mensili a **L. 2 25 per mese.**

Queste associazioni cominciano il 1° o il 16 d'ogni mese.

ESTERO

Lettere inglesi

26 agosto.

La giustizia in Irlanda e le petizioni.

(Nick Botton) — Vi scrissi, or fanno pochi giorni, dell'arresto del deputato Gray — un colpo di mano delle Autorità, che ha prodotto un'impressione vivissima. Dopo le proteste fatte alla Camera dei Comuni da alcuni deputati irlandesi, proteste alle quali il sig. Gladstone rispose in un modo molto evasivo, oggi abbiamo notizia di una deputazione — composta del Lord Mayor di Dublino e dei membri più influenti del Consiglio comunale — che si presentò al viceré onde protestare contro l'illimitato potere accordato ad un giudice di mandare in prigione una persona accusata di eccitare sprezzo alle leggi. La deputazione chiese inoltre che venisse istituita una severa inchiesta sulla imputazione mossa contro le Autorità di essersi permessa una scelta speciale dei giurati, escludendone in gran parte i cattolici, e sull'altro addebito che i giurati — al cui sereno giudizio era affidata la sorte di un individuo accusato di omicidio, fossero scandalosamente briachi la sera innanzi il verdetto.

Lord Spencer rispose che non spettava a lui il censurare o lodare la condotta del giudice; ma fece però capire che non era alieno dal valersi della prerogativa accordatagli dall'alto suo posto, di far grazia ove ne sia del caso.

I giornali per la maggior parte sarebbero favorevoli ad una mitigazione del castigo inflitto all'on. Gray, ritenendolo un po' troppo severo. Non già che si critichi la condotta del giudice — questo stonerebbe col rispetto che si ha e si pretende di avere per la legge — ma non si vedrebbe di mal'occhio che il viceré si valesse della sua altissima influenza per pregare la regina di modificare in qualche modo la severità della sentenza.

Quando si dice i giornali, s'intende la pubblica opinione, che nelle gravi questioni siede in alta Corte di cassazioni — uno dei più grandi aspetti del carattere nazionale e della storia di questo paese.

***

Le aspirazioni del fratello del khedive.

Ibrahim Hilmy, figlio dell'ex-khedive d'Egitto e per conseguenza fratello dell'attuale khedive, s'era recato appositamente in Inghilterra per offrire i suoi servigi all'armata inglese. S'è pubblicata oggi una di lui lettera indirizzata a lord Granville, lettera tutta piena di nobili sentimenti e di proteste leali, alla quale il Ministero degli affari esteri ha risposto per telegramma dicendo che «dopo d'avere comunicata la «domanda del principe Ibrahim alle «autorità egiziane, il Governo di «S. M. la regina Vittoria era dolente «di dover declinare l'offerta.»

Il principe egiziano s'era dapprima indirizzato al duca di Cambridge, quale comandante in capo delle forze di terra; ma questi, tanto per lavarsi le mani, lo rimandò al ministro degli esteri come persona più competente, ed il ministro rispose nel modo che abbiamo veduto; per cui non rimane ad Ibrahim-Hilmy che di ritornarsene tranquillamente sul continente ed aspettare.

***

Cose egiziane. — Un nuovo Congresso.

Abbiamo stamani notizie di una nuova vittoria delle armi inglesi. Lo stesso generale Wolseley ne manda un resoconto assai minuto al Ministero della guerra. Da questo resoconto si rileva che le truppe inglesi ebbero a lottare due giorni contro un numero doppio di nemici, ma che alla fine la vittoria arrise alle armi britanniche — cosa naturalissima.... aggiungono i giornali!

Da Vienna e da Berlino comincia a far capo la notizia d'un Congresso da tenersi nella prossima primavera dietro iniziativa italiana. Lo scopo di questo Congresso non è ancora ben definito, ma sembra che siasi indetto colla mira di aggiustare e fissare una posizione stabile e permanente nelle cose egiziane.

La Conferenza ha fatto ellecca, o quasi; la proposta Mancini di neutralizzare il Canale di Suez non incontrò sorte più bella: speriamo che alla terza riescano a fare qualche cosa di veramente serio.

La vertenza anglo-turca è più ingarbugliata che mai; si disdice oggi quello che s'era dato ieri per certo; è una continua e ridicola contraddizione. Il *Times* di ieri mattina dice chiaro e tondo che dell'aiuto turco se ne potrebbe far senza, e non credo, per dirla giusta, che il foglio della *City* interpreti a torto il sentimento generale. Della Turchia in fondo non se ne vuol sapere; e se non fosse per tema di farla in barba all'Europa, i cui interessi sono (Dio sa come) ora rappresentati dalla Sublime Porta, le si farebbe capire — in modo più esplicito che non lo si faccia coi continui cambi e colle infinite tergiversazioni — che potrebbe starsene a casa, avendo questi signori l'idea di voler fare da sè, tanto per avere la voce più forte al momento della stretta dei conti.

***

Re Cetivajo a Londra.

Cetivaio per il poco tempo che è rimasto fra noi ha fatto dei progressi enormi nell'arte di nascondere colla parola il proprio pensiero — lo si direbbe press'a poco un Talleyrand redivivo. — A meno che gli interpreti, facendo sfoggio di uno zelo eccessivo, non gli mettano in bocca parole nuove e sentimenti nuovi.

Al direttore dell'arsenale di Woolwich, Cetivajo fece un discorsetto in ringraziamento delle cortesie dimostrategli durante la sua visita a quel suntuoso stabilimento, ch'era tutt'altro che da negro ignorante e barbaro come s'è voluto gabellarcelo sino all'altro dì.

Ieri poi, ai membri rappresentanti la Società di temperanza disse parole assennate assai e tali da far riflettere seriamente un buon numero di persone sulla cui coscienza rimane la responsabilità dell'opera civilizzatrice assuntasi con tanto *disinteresse*.

«Quel paese nel quale si fa un «abuso eccessivo di stimolanti è do«stinato a morire. È quest'abuso che «porta seco una folla di delitti e di «disgrazie.

«*Importate* dei barili di *rhum* in «un paese e rubate il popolo del «suo pane.»

E dire che i giornali hanno fatto correre la voce che Cetivajo ed i suoi compagni si bevono più d'una bottiglia di *whisky* soltanto all'colazione! — *Et nunc erudimini!*

***

Nuova linea fra l'Irlanda e la Terranova (America del Nord).

Una buona notizia per quei viaggiatori che soffrono del mal di mare.

Dice il corrispondente americano dello *Standard* che s'è formata in America una Compagnia di capitalisti allo scopo di promuovere uno schema per stabilire una via più corta di comunicazione fra l'Inghilterra e l'America del Nord, cioè da *Newfoundland* (Terra-nuova) a Galway, in Irlanda.

Si tratta dunque di costruire una linea ferroviaria di circa settanta miglia nella Nuova Scozia e di trecentoventi miglia a traverso la *Newfoundland*. Si dovrebbero impiegare eziandio delle chiatte a vapore per trasportare le vetture della strada ferrata all'altra parte del *Narrosio*. Per tal modo si verrebbe a risparmiare dai due ai quattro giorni di viaggio fra Londra e Nuova York — una vera benedizione per chi teme le terribili conseguenze di una lunga e talvolta tempestosa traversata.

I lavori relativi a questo progetto dovrebbero, secondo il detto corrispondente, essere condotti a termine in cinque anni; e poi si parlerebbe di un servizio giornaliero, gli assuntori proponendo anche di fare il nuovo servizio postale.

Lettere Tunisine

Tunisi, 25 agosto.

Scuse degli ufficiali francesi.

(Ruby) — La fu proprio una dimenticanza quella di non segnalarvi che le Autorità francesi appena seppero ciò che era avvenuto nell'interno a proposito dei nostri ufficiali consolari, fecero tosto le scuse per l'accaduto, mostrandosi assai dispiacenti e biasimando la condotta dell'ufficiale che non volle riconoscerli. Ma, passata la festa, gabbato lo santo, e la situazione non è cambiata.

***

A Tripoli.

A Tripoli esiste sempre una calma che pare foriera di imminente tempesta; le famiglie continuano ad emigrare, il commercio è inattivo, gli uffici più importanti sono chiusi, e così chi parte per tema, chi per mancanza di lavoro.

Le tribù tunisine rifugiate nel territorio tripolino sono in uno stato deplorevole, e in questi dì giunsero per via di mare in quella città alcuni di quei disgraziati proprio ridotti agli estremi dalla fame.

Anche là si dubita assai della sottomissione di Alì-Ben-Klifa.

***

Omicidio.

Alla miniera della Società sarda a *Gebel Arsas* un operaio italiano uccideva una guardia araba. Venne arrestato e tradotto a Tunisi. Non si conoscono i veri motivi dell'omicidio.

***

Riforme.

E le riforme? Quando si penserà a metterle in esecuzione? Ecco ciò che si domandano continuamente i Francesi tunisini, veggendo come la Repubblica lascia correre le cose come sono. Alcuni che speravano d'essere posti in vista, ne sono esasperati e dicono roba da chiodi contro il proprio Governo e contro il ministro residente. Non credo abbiano ragione di muovere tante lagnanze.

***

Nuovo collegio francese.

Il collegio di San Luigi verrà trasportato a Tunisi nel grandioso nuovissimo fabbricato che si va ultimando sulle rive del Boughas e vicino al Gazometro. A San Luigi verrà istituito un seminario per coloro che bramano farsi ministri di Dio. E ciò perchè non abbiamo ancora abbastanza clero!

***

Maltesi.

Molti fanatici maltesi sono furibondi perchè S. E. il cardinale Lavigerie ha concesso ciò che non poteva proibire, cioè diede la facoltà di lavorare nel santo giorno di festa. Sacrilegio! Poveri Maltesi, e le vostre innumerevoli feste dove sono ite?

ITALIA

Le condizioni dei braccianti e degli operai nelle Romagne.

Ravenna, 28 agosto.

(Cecco) — L'istanza di 1750 operai pubblicata nel *Ravennate* (*) e di cui io ebbi a farvene un cenno telegrafico, come continua ad occupare la stampa di ogni colore, così non ha cessato dal tener desta e commossa l'opinione pubblica.

***

Era da qualche settimana che quel documento circolava fra le mani di alcuni campagnuoli, e dopo essersi raccolte le firme di pressochè tutti i possidenti, maestri e parroci di quei luoghi, si stava pensando al modo di dare ad esso la maggiore e più conveniente ed efficace pubblicità; quando si deliberò da una Commissione di tre persone di presentarsi dal vostro corrispondente, pregandolo d'impegnarsi a che venisse inserito nelle colonne dell'unico ed abbastanza diffuso giornale locale, il *Ravennate*. Il vostro corrispondente aderì tosto all'invito e si presentò con un membro della Commissione in discorso alla direzione di questo giornale, dalla quale vennero accolti con quella squisitezza di modi che la distingue.

***

Ora mi si farà una domanda: otterranno gli operai braccianti dai possessori di terre ciò che chiedono nell'istanza? Mi si permetta, quantunque a malincuore, di dubitarne. Da noi non vi sono i così detti latifondi dove si possa esercitare la grande industria agricola, ma abbiamo invece la mezzadria o colonia parziaria, dove ogni fondo, ogni piccolo podere viene condotto e coltivato dalle rispettive famiglie. Sono caduti in errore quei giornali che hanno pubblicato appartenere alla classe dei contadini i firmatari dell'istanza. I contadini da noi, tranne poche eccezioni, vivono bene, sono da un anno all'altro impegnati nella coltivazione del fondo che occupano, e non hanno perciò bisogno di chiedere lavoro.

***

Lo spostamento che si lamenta nelle classi lavoratrici proviene da tre cause:

1° Dall'assoluta mancanza di qualunque genere d'industria;

2° Dal restringersi della coltivazione delle risaie;

3° Dal sistema delle affittanze.

***

L'industria manifatturiera non fu possibile introdurla nelle nostre classi operaie in causa dell'ignoranza profonda in cui piacque ed interessò tenerle ai cessati Governi. Venne l'èra della libertà, s'introdussero e nella città e nelle campagne le scuole pubbliche, ma l'ignoranza avea formato su quelle menti uno strato così tenace che i colpi portativi dai dettami della civiltà non produssero quei frutti che da molti si sperava. L'ignoranza creò l'indolenza e la superstizione. La scuola dei Gesuiti prima e dopo il 1859 tuonò nelle chiese dei villaggi e dall'alto del pergamo predicò l'odio contro le nuove franchigie liberali. Da ciò nacque una lotta pericolosa oltre ogni dire. I liberali formarono le Associazioni politiche, dalle quali era bandito ogni culto di fede: così venne a trovarsi il figlio contro il padre; questo che voleva l'obbedienza della sacristia, quegli la libertà di coscienza e la indipendenza assoluta; ma giovani e vecchi sempre ignoranti, sempre contrari a tutto quanto sapeva d'innovazione nell'industria e nel lavoro.

***

Nei capi-parte ci furono in buon numero sfruttatori e speculatori. Anche da essi venne insegnato l'odio contro le nuove istituzioni, e tutta quella gente che si sentì liberata dalle vecchie pastoie, si dette in braccio ai funamboli della politica. Chi oggi concorre alle aste pubbliche ed offre un ribasso del 30 e 40 per cento? Per la maggior parte costoro sono fra quelli che alzano la voce contro i tempi presenti, che parlano di un miglior avvenire della famiglia umana, che gridano contro il potere tiranno, che chiamano Depretis vecchio strumento di polizia, ecc., ecc., come domani urlerebbero contro Bertani e Bovio se indossassero la livrea del ministro. Ma intanto costoro che gridano, se la gavazzano alle spalle di chi loro batte le mani, prendono dei fondi in affitto, ne mettono a spasso una parte delle famiglie che li abitava, e le mandano a raggiungere la classe dei proletari. Intanto questa gente che tiene i diversi fondi in affitto e che ha gli appalti delle costruzioni ferroviarie, delle bonificazioni, delle escavazioni dei canali e di tutti gli altri generi di pubblici lavori, spilla da un canto il mezzadro, mettendo il fondo da esso abitato per un buon terzo a prato e per proprio conto, dall'altro specula sulla mano d'opera del bracciante nelle pubbliche imprese, la diminuisce, ed alle volte la riduce ai minimi termini, perchè l'asta che gli è stata aggiudicata ha subito un sensibile ribasso! E poi se la pigliano col Governo!

***

E ciò che vi ho detto io è un fatto innegabile che si verifica ogni giorno. Si domanda lavoro ai proprietari, e sta bene; ma hanno questi mezzi sufficienti, abbastanza credito per trovare denaro onde far lavorare e retribuire la mano d'opera? E poi è col lavoro dei campi che si può migliorare la condizione e provvedere all'avvenire di tutti i poveri proletari? Niente affatto.

Intanto a tutto ciò si aggiunge che sono cresciuti i bisogni, si sono moltiplicati i vizi, ma non si sono creati mezzi sufficienti per soddisfarli. Ecco il male.

***

La coltivazione umida si restringe per cedere il posto all'asciutta; e questa invece di farsi a cereali, dove il bracciante possa avere un pezzo di terra a soccida da coltivare, si fa col sistema dei prati artificiali, genere di industria che richiede pochissime braccia.

***

I rimedi suggeriti da certuni sono molti, ma per essere efficaci bisognerebbe che fossero pratici e possibili, e questo pur troppo non è.

Manca l'industria, — dunque mettete l'industria; — ma chi lo fa? Chi è il primo a dare l'esempio? E così si va di male in peggio; il socialismo fa passi da gigante e l'avvenire della Romagna è un'incognita.

(*) Ecco questa istanza.

Illustrissimi signori,

La mancanza di lavoro che da più anni il bracciante sente pel restringersi della risicoltura a tanto è giunta che, mentre tempo fa non solo dal 15 febbraio a quasi tutto maggio iteralva lavoro a questa classe per poi riprenderlo ancora dopo il raccolto fino all'ottobre inoltrato, ora non dà se non che un lavoro, proporzionalmente ai braccianti, così ristretto che dal 1° marzo non va che alla prima quindicina di aprile, e dopo il raccolto tutto consiste in un periodo di luglio e di agosto. Se miserrimamente tempo fa viveva questa classe con sei mesi di lavoro all'anno, come vivrà oggi che ne ha solo tre? Illustrissimi signori, si è che a tanto ridotte, le cifre numeriche dei braccianti delle sottoscritte ville a qual unica speranza loro, si rivolgono ai rispettivi illustrissimi casati delle loro ville, i quali cogniti per nobiltà, generosità d'animo, scongiurano venir loro in soccorso coll'incominciare quanto prima nei rispettivi tenimenti un'ordinata, intelligente e contemporanea sistemazione, o qualsiasi altro lavoro consimile per supplire alla deficenza sommentovata della risicoltura. E siccome la S. V. Illustrissima può rendersi nella località ove possiede, benefattrice di questa povera classe, a tale effetto la scongiurano a non voler venire meno alla carità fraterna che dalla S. V. Illustrissima si ripromettono. — Il che facendo oltre alla riconoscenza dei beneficati che scamperà dalla più terribile delle miserie, la fame, s'avrà dal pubblico l'elogio che già il maggio dell'anno scorso s'ebbero dai direttori d'agraria di Forlì e di Ravenna, accompagnati dai loro studenti, i signori cav. Ghezzo Emilio, Rasponi conte Cesare e Giuliani, allorchè visitandone le sistemate [illegible] dichiararono di avere i ricordati signori ridotto i più miseri ed accidentati terreni a delle migliori colonie, e di aver reso così un inapprezzabile beneficio vuoi alla salubrità dell'aria, vuoi alla produttività del suolo ed al benessere degli abitanti: citandolo esempio eloquentissimo di quanto valga il capitale saggiamente applicato all'agricoltura, ed a rialzare le condizioni economiche e sociali del nostro povero paese.

Colla più alta stima e riconoscenza si segnano

Obbl.mi servi
(Seguono le firme).

I sottoscritti possidenti, e qualsiasi altro d'egiata condizione non possono che riconoscere vero l'esposto, e conveniente quanto s'implora.

(Seguono le firme).

Entrate Doganali.

Quanto alle entrate doganali nei primi sette mesi del 1882 rileviamo dalla stessa statistica le seguenti cifre:

Dazi d'importazione	L.	81,677,063
Dazi di esportazione	»	3,193,577
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione	»	3,019,632
Diritti di bollo	»	741,210
Diritti marittimi	»	2,033,768
Proventi diversi	»	865,726
Totale	L.	91,510,776

con un aumento di lire 4,999,588 sulle entrate del corrispondente periodo dell'anno 1881.

Il Commercio d'importazione ed esportazione.

La Direzione generale delle Gabelle ha testè pubblicato la statistica del commercio d'importazione ed esportazione dal 1° gennaio al 31 luglio 1882.

Ne diamo qui il riassunto:

Importazione:

Spiriti, Bevande ed Olii	L.	20,787,655
Generi coloniali, Droghe e Tabacchi	»	63,298,200
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	»	27,763,856
Colori e generi per tinta e per concia	»	15,064,712
Canapa, Lino, Iuta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	»	22,731,440
Cotone	»	127,153,657
Lana, Crino e Peli	»	50,676,350
Seta	»	26,643,711
Legno e Paglia	»	27,021,100
Carta e Libri	»	5,208,710
Pelli	»	29,048,162
Minerali, Metalli e loro lavori	»	147,080,192
Pietre, Terre, Vasellami, Vetri e Cristalli	»	47,904,586
Cereali, Farine, Paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	»	68,787,318
Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie	»	48,299,063
Oggetti diversi	»	24,167,016
Totale	L.	752,614,018

Esportazione:

Spiriti, Bevande ed Olii	L.	130,513,240
Generi coloniali, Droghe e Tabacchi	»	3,636,548
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	»	24,400,724
Colori e generi per tinta e per concia	»	6,172,283
Canapa, Lino, Iuta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	»	23,213,008
Cotone	»	19,461,284
Lana, Crino e Peli	»	6,445,290
Seta	»	181,191,260
Legno e Paglia	»	38,719,127
Carta e Libri	»	5,907,310
Pelli	»	11,803,102
Minerali, Metalli e loro lavori	»	17,694,783
Pietre, Terre, Vasellami, Vetri e Cristalli	»	44,538,027
Cereali, Farine, Paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	»	69,010,864
Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie	»	109,209,106
Oggetti diversi	»	7,500,295
Totale	L.	669,129,749

Confrontando questi coi dati del corrispondente periodo dell'anno scorso, abbiamo una diminuzione di lire 30,321,016 nell'importazione, e nell'esportazione una di L. 6,966,124.

LE FESTE PER ARNALDO.

Brescia, 28 agosto.

Le ultime corse.

(G. B.) — Hanno avuto luogo oggi all'ora consueta. Il tempo era bello, smagliante: il panorama, che si presentava dal campo di Marte, collo sfondo dei Ronchi orgogliosi, illuminati dal sole, era stupendo.

All'Ippodromo accorse un pubblico numeroso. Le gare riuscirono interessantissime.

Nella *corsa consolazione d'incoraggiamento* riuscì primo *Mefistofele*, razza italiana, del cav. Luigi Lucca; secondo *Almorà*, razza italiana, del signor Ricciardo Bonetti; terzo *Falcone II*, razza italiana, del cavaliere Luigi Lucca.

Nella *corsa consolazione internazionale* vinse il primo premio *Gourko*, razza russa, del signor bar. Alberto Baggeri; il secondo *Nagrod*, razza russa, del comm. V. S. Breda; il terzo *Sakoldovani*, razza russa, della contessa Laura Tosi-Torriani.

A queste due seguì una terza gara per la bandiera d'onore tra i cavalli italiani *Krabraja*, *Faust* e *Berengario*, vincitori nella corsa d'incoraggiamento del giorno 26 agosto. La bandiera toccò a *Krabraja*.

Chiuse finalmente le corse un'ultima gara, per *bandiera d'onore*, fra *Vandalo*, *Benefice* e *Ardoer*.

Fu vincitore il *Vandalo*, il vecchio dello steccato, il conquistatore di cento bandiere.

***

I fuochi d'artifizio.

Terminate le corse andai anch'io ad assistere allo spettacolo, prediletto dal popolino, allestito dal pirotecnico Serini, per conto del Municipio, nella Piazza pel mercato delle legne. Molti fuochi artificiali riuscirono bellissimi per la varietà degli sprazzi e dei colori, e furono vivamente applauditi.

***

Una dimostrazione anti-clericale.

Fra le feste per Arnaldo abbiamo a registrare anche questa!

È successa stasera, intorno alle nove, appena terminato lo spettacolo dei fuochi. La fanfara dei Reduci ritornava suonando dalla Piazza delle legne; le si accodò un po' di gente, poi altri, poi altri, finchè fu fatta la folla, la quale si diresse agli uffici del *Cittadino*, giornale clericale, e lì si mise a gridare contro i clericali e il loro organo. La causa di questa dimostrazione, si capisce, erano state le provocanti insolenze da quel giornaletto scagliate contro le istituzioni liberali, contro i funzionari amministrativi, contro le onoranze al grande riformatore.

Non successero guai; sopravvenuti il maggiore dei carabinieri con parecchi uomini e un delegato di P. S. con alcune guardie, la dimostrazione si sciolse pacificamente dopo qualche preghiera del delegato. Mentre scrivo la contrada è occupata da un centinaio di curiosi e da pochi carabinieri.

DAL PIEMONTE

Chieri. — *Le prossime feste.*

29 agosto.

Le feste che incomincieranno la prossima domenica a Chieri si annunziano delle più interessanti ed atte a promuovere il maggior concorso del pubblico. Già voi ne avete pubblicato lo sommario il programma, che è assai esteso e svariato. Promettono di riuscire assai bene le corse dei velocipedi, alle quali sono destinati ricchi premi in denaro e in bandiere.

Il Banco di beneficenza offre agli accorrenti la seduzione di pregevoli doni.

Il gran ballo di beneficenza avrà luogo nel locale del Collegio-Convitto, sotto un padiglione di 1000 m. q. sfarzosamente addobbato, illuminato a luce elettrica, e la musica è affidata alla Banda dell'Associazione generale degli operai di Torino, diretta dall'egregio signor Pietro Bertolini.

Le due gare di tiro alla lepre avranno luogo nel locale del giuoco del Pallone e due premi sono destinati per ciascuna gara.

Tanto la sera di domenica quanto quella di

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 18.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO TERZO.

È lei!

(Seguito)

Il signor di Noreff lo guardò freddamente.

— Le spiegazioni che avete avuto la cortesia di darmi sono lungi dal bastarmi, — riprese il commissario colla stessa calma, — giacchè finora ho appreso assai poco sul conto del signor di Mensignac, ed io sono venuto qui per parlarvi di lui.

— Adunque voi non siete venuto qui, a quanto pretendete, che per parlare del signor di Mensignac, — fece lo straniero pallido di collera, — e or ora mi avete detto che venivate da Mosca. È un tradimento od una insolente sciocchezza? Chi siete? — gridò facendosi innanzi furioso.

— Ve lo dirò, ma prima voglio farvi sapere che voi non riscuoterete punto il vostro denaro in oggi, giacchè il marchese di Mensignac è stato assassinato questa notte. Io credo anzi di conoscere il suo assassino.

Un lampo di furore brillò negli occhi di Noreff, il quale fece un atto per gettarsi sull'uomo che gli parlava in quel modo. Ma mercè uno sforzo prodigioso di volontà raffrenò la sua collera.

— Comincio ad indovinare — disse con una freddezza di disprezzo — che siete semplicemente una spia; non vi ha che un miserabile di questa specie che sia capace di carpire i segni di riconoscimento di una società politica e di abusarne per esercitare il suo ignobile mestiere.

— Io sono il capo della polizia di sicurezza e non credevo, signor Noreff, che aveste avuto tanto orrore delle funzioni cui io adempio. È vero che la vostra associazione, per quanto mi riguarda, non è politica.

Questa frase, pronunziata con tono sarcastico, esasperò viemmeglio il forestiero.

— Tagliamo corto — fece egli — e liberatemi della vostra odiosa presenza... Che cosa volete da me?

— Pregarvi di seguirmi alla Prefettura, dove potrete spiegarvi a tutto vostro agio.

— In altri termini, voi venite per arrestarmi?

Il capo della polizia si inchinò in segno di affermazione.

— E avete creduto — rispose Noreff serrando i pugni — che mi sarei lasciato prendere senza schiacciarvi tutti e due? Avete creduto che uscireste di qui voi?

— Lo credo tuttora — rispose freddamente il capo della polizia. — I miei uomini attorniano il palazzo da oltre un'ora e non ho che a chiamarli con questo zuffolo... Ma spero bene che non vorrete usarmi violenza.

Vi fu un lungo silenzio, durante il quale il signor Noreff riuscì a ritrovare parte del suo sangue freddo.

— Acconsentirò forse a seguirvi, — disse assai più calmo — non fosse altro che per farvi pagare cara la vostra insolenza ardita; ma voglio sapere prima per quale pretesto oserete arrestarmi.

— Il signor di Mensignac è scomparso questa notte e voi avete troppi rapporti con lui per non essere sospettato.

— È scomparso, epperciò sono io che l'ho assassinato!... E chi è l'autore di questa accusa così assurda?

— Io — disse Edmondo guardando il signor di Noreff bene in viso. — Mi chiamo il visconte di Sartilly ed ero l'amico di colei che voi avete assassinato.

— In verità la sarebbe una cosa assai amena se non fosse odiosa — disse Noreff alzando le spalle. — Se Mensignac è stato ucciso stanotte non è già per opera mia, giacchè io non sono uscito da tre giorni in qua.

— Il vostro complice è rientrato or ora in palazzo dalla porticina verde della via di Varenne — disse tranquillamente il capo della polizia, il quale credette sorprendere sopra il volto dello straniero una contrazione quasi subito dissimulata.

— Suppongo che non sia ancora qui tutto, — ripigliò Noreff con aria canzonatoria, — io avrò degli altri crimini sulla coscienza...

— L'avete detto; non è ancora qui tutto.

— Di che cosa mi si accusa ancora?

— D'avere assassinata una donna.

— Veramente! E chi è dessa?

— Colei che accompagnavate dappertutto dopo il vostro ritorno, colei di cui tutta Parigi ha notato la bellezza e gli strani capelli; colei insomma che porta il vostro nome e che forse avete sposata per farla servire ai vostri intrighi...

Uno scoppio di risa sonoro interruppe il capo della Polizia. Lo straniero si dimenava in un accesso di improvvisa festosità, e dopo aver tirato il cordone del suo campanello si lasciò andare sopra un sofà continuando a sbuffare.

— Dite alla signora Noreff che la prego a voler avere la compiacenza di discendere qui, — disse ad un valletto che si presentò alla porta.

Sarebbe difficile esprimere l'effetto che produsse quella frase assolutamente inaspettata. Uno stupore profondo si dipinse sul volto di Sartilly, il quale abbassò il capo per evitare lo sguardo trionfatore di Noreff. Il disgraziato visconte arrossiva ed impallidiva successivamente. Il pensiero crudele che poteva essersi ingannato sorgeva per la prima volta nel suo animo e le spiacevoli conseguenze di un simile errore gli si affacciavano d'un tratto. In quale brutto imbarazzo non si sarebbe trovato se per caso la morta di quella notte fatale non fosse stata la signora Noreff! A quel forestiero indegnamente accusato che cosa poteva dire per iscusarsi un uomo della migliore società che, per un semplice sospetto, si era fatto ausiliario della Polizia? E che cosa avrebbe pensato di lui quell'agente stato stimolato ad un passo così grave per una colpevole leggerezza?...

Schiacciato sotto il peso della sua leggerezza Sartilly non osava alzare gli occhi, ed il silenzio glaciale che aveva tenuto dietro alla partenza del servitore aumentava ancora di più il suo turbamento.

Pensava al modo di uscire da quella posizione umiliante e cercava nel suo cervello una parola che salvasse il suo amor proprio, quando si sentì toccare leggermente per la falda dell'abito.

Si scosse e guardò il capo della polizia, il quale non aveva mutato linea del volto. Impassibile ed immobile osservava Noreff e l'ironico suo sorriso non aveva punto cessato d'increspargli le labbra. Il colpo d'occhio che slanciò al visconte diceva così chiaramente «Non credo affatto a questo stratagemma,» che Sartilly riprese a poco a poco il suo sangue freddo.

Lo straniero d'altronde non dava il menomo segno d'inquietudine. Zuffolava fra i denti sfogliando una magnifica camelia rossa che si trovava alla portata della sua mano, e di tratto in tratto gettava ai due visitatori uno sguardo di disprezzo.

Si udì a camminare nella galleria. Un secondo colpo d'occhio del capo della polizia al suo compagno tradusse visibilmente questa frase: «Faccio assegnamento sopra di voi perchè riconosciate la persona che sta per entrare.» Sartilly aveva compreso e cominciava a respirare. La possibilità di una sostituzione di persona gli si affacciava in quel momento, ed egli si preparava a combattere l'impostura.

— Quest'uomo ha indovinato, — pensava. — Noreff sa che io non ho mai veduta la sua vittima in altro luogo fuorchè in vettura ai Campi Elisi o al Bosco di Bologna e spera di presentarmi in luogo di essa una altra donna, forse una complice. È troppa impudenza ma il miserabile non mi ingannerà — aggiunse mentalmente vedendo aprirsi la porta.

Entrò un uomo, un maggiordomo vestito di nero, colla cravatta bianca, col volto accuratamente raso e coi favoriti grigi correttamente tagliati all'inglese. Questo personaggio la cui grave acconciatura annunziava abbastanza l'importanza, salutò rispettosamente e disse qualche parola al signor di Noreff in una lingua forestiera.

— Parlate francese, Karl, — gli disse il padrone con calma perfetta, — questi signori hanno bisogno di sentire ciò che mi avete detto.

— È inutile, — disse il capo della polizia, — io capisco il tedesco.

— Benissimo, in verità, — rispose il signor Noreff con un sorriso sdegnoso, — e vi ringrazio che mi scansiate la pena di tradurre.

— Oh! ho poco merito a farmi interprete, giacchè avevo indovinato già prima ciò che vi si viene ora a dire — che la signora non è a palazzo — disse il poliziotto con un'aria ironica che non si sforzò punto di celare.

— La signora ha fatto attaccare il biroccino azzurro per andare al Bosco, — disse il maestoso maggiordomo, — ma non tarderà a rientrare, giacchè deve ricevere la signora baronessa Amstein alle quattro.

Successe un breve silenzio. Il capo della polizia rimaneva freddo ed impenetrabile, mentre l'aria piena di sicurezza del signor Noreff esprimeva una soddisfazione completa.

— Va bene, Karl, lasciateci, — fece con aria disinvolta.

Il maggiordomo uscì camminando a rinculoni, e Sartilly, che lo aveva bene osservato, lo seguì collo sguardo fino alla porta. Vedendo quel volto, egli aveva provato una strana sensazione

(Continua).

lunedì avranno luogo fuochi d'artificio ed illuminazione.

Lunedì poi avrà luogo un grande *festival* fantastico e martedì fiera ed esposizione di bestiame con premi ai più bei capi esposti.

Come già fu annunziato, la ferrovia accorda facilitazioni pei biglietti ferroviari di andata e ritorno validi dal 1° sino al 6 settembre.

Sale (Tortona). — *Canali irrigatori.*

Il 27 corrente ebbe luogo nel teatro di Sale (Tortona) un'adunanza di proprietari per deliberare sul progetto degli ingegneri Margari e Vallia, circa il canale irrigatorio che deve fertilizzare l'Agro Tortonese e parte dell'Alessandrino.

Fu approvato un ordine del giorno presentato dal deputato Cantoni per un appello ai municipi interessati onde si costituiscano dei Comitati locali per attivare prontamente l'opera progettata.

FERROVIE E TRANVIE

Servizio trasporti alla stazione di Serravalle-Scrivia.

A cominciare dal 1° settembre verrà riattivato alla stazione di Serravalle-Scrivia il servizio di presa e consegna a domicilio dei numerari, dei preziosi e delle merci a grande ed a piccola velocità, e di corrispondenza, limitatamente però, fra la stazione stessa e la città di Gavi e viceversa, in base ad apposite tariffe e condizioni.

Reati e pene

Una celebrità.

È un furto dei più ingegnosi quello che vi racconto; e tale da meritare i complimenti all'ingegno ed alla valentia di chi lo commise ed una lode sincera a chi poi arrestò quel brillantissimo ladro.

Il fatto avvenne in Parigi, grande cervello del mondo.

Il giorno 4 gennaio del corrente anno un signore tutto elegante entrò nel ricchissimo negozio di gioie di madama Gros-Chauvet, e lasciò un medaglione perchè glielo accomodasse, dicendo che sarebbe ripassato di lì a tre giorni per ripigliarlo. E lasciò pure un biglietto di visita, su cui era scritto: *Colonnello Gastone, alloggiato nel grande Hôtel Continental.*

Madama Chauvet e il padre di lei, che l'assisteva in negozio, fecero un grande inchino al cortese avventore quando se ne andò, e lodarono la di lui cortesia.

***

Tre giorni dopo, il colonnello ripassò, ritirò il medaglione, comprò un porta-sigarette d'argento che pagò una cinquantina di lire, e pregò madama che volesse mandargli quell'oggetto all'albergo, perchè egli era diretto dal generale di divisione e non voleva ingombrarsi le tasche.

Quando il padre di madama Chauvet si recò all'*Hôtel Continental* per portare l'oggetto, il colonnello lo ricevette in camera, e prese a discorrere con lui di gioielli, ed espresse l'idea di volerne comperare qualche centinaio di migliaia di lire, non so per quale regalo principesco che doveva fare.

Il gioielliere si sprofondava in mille inchini davanti a quel riccone... sfondolato; e rimasero d'intesa che il colonnello il giorno dopo sarebbe passato dal negozio per vedere se trovava quanto faceva per lui.

***

Il giorno dopo infatti passò verso le due. Madama Chauvet aveva preparato le gioie; e sospettosa come tutte le donne, aveva anche preparato un servizio di vigilanza. Il padre aveva la consegna di rimanerle sempre a fianco, ed il commesso, nascosto dietro ad una invetriata nel fondo del negozio, doveva osservare le mani ed ogni movimento del colonnello.

Madama Chauvet diceva sempre che *fidati* era galantuomo, ma che *non fidarti* era più galantuomo ancora.

***

Fece sedere l'avventore davanti al *comptoir* ed essa cominciò a mostrargli le pietre preziose. Egli nella scelta era molto meticoloso, e voleva che madama si provasse addosso gli oggetti, e la complimentava.

Quando il gioiello era scelto, essa lo ravvolgeva con cura e lo collocava in una borsettina di cuoio che aveva vicino, ed il colonnello scriveva la qualità dell'oggetto, i pregi tutti ed il prezzo su di un pezzo di carta.

Alle 5 finirono il contratto, e durante le tre ore di quella gradita trattativa, madama non si era mai mossa dal suo posto. Il garzone dal suo nascondiglio non vide che il colonnello avesse fatto alcun movimento che potesse destare sospetto, e nulla di sospettoso vide il padre di madama, che non si levò dal suo posto che due sole volte per badare ad alcuni avventori.

***

Il colonnello fece i calcoli, tirò la somma che ammontava alla bagattella di 240,000 lire, una miseria per lui. Estrasse il portafogli pieno di titoli che parevano di valore e disse a madama:

— Non sarà meglio che vi paghi in biglietti di banca?

— Certo — rispose madama.

E Gaston fece chiudere la valigietta di cuoio, prese con sè la chiave, perchè è sempre meglio non fidarsi troppo, ed uscì dicendo:

— Ritornerò fra poco a portare la somma in contanti ed a ritirare il sacchetto.

***

Madama, sospettosaccia, fece pedinare il colonnello dal garzone, il quale lo perdette di vista fra la folla.

Dopo tre ore d'attesa vana, madama Chauvet pensando che il suo avventore fosse uno dei tanti militari milionari a parole, che avesse voluto fare una stupida spampanata; pensando che non sarebbe più ritornato, fece aprire il sacchetto, ridendo dietro alle spalle di quel milionario spiantato che si aveva portato via la chiavetta.

Ma quale fu la sua sorpresa quando, esaminando gl'involti che essa stessa aveva fatti, invece di diamanti vi trovò dentro pezzettini di vetro e di piombo. Eppure nè essa nè il padre avevano visto toccare il sacco dal pseudo-colonnello!

I giornali non dicono se madama sia svenuta, ma io lo credo.

La polizia si pose invano sulle traccie dell'audace ladro, che recatosi in Belgio fu colà per altri fatti arrestato.

Un delegato, certo Vanderheim, recatosi a Bruxelles per fare indagini su altri ladri francesi colà scappati, vide nelle mani di uno di essi, arrestato dalla polizia belga, due dei diamanti rubati a madama Chauvet.

Quel ladro, chiamato Fulton, dichiarò che quei diamanti li aveva avuti da un certo Watson, che era stato arrestato con lui.

***

Watson, portato a Parigi, fu riconosciuto da madama Chauvet, dal di lei padre e dal garzone per il brillante colonnello Gaston, il quale giorni sono fu condotto all'udienza davanti al Tribunale correzionale di Parigi.

È un uomo sui 50 anni e pretende d'essere vittima d'un errore; dice di non essere mai venuto a Parigi e di non sapere una parola di francese.

Il suo vero nome non si può sapere, perchè solo a Bruxelles è dalla Questura conosciuto con 17 nomi. Si crede che anche in Inghilterra abbia commesso un furto di lire 60,000 a un gioielliere coll'identico sistema di quello commesso a Parigi.

Watson protesta dichiarandosi innocente; ma Fulton lo accusa, e, confessandosi complice, dice che il furto fu commesso da una società di ladri, di cui Watson era il capo, e dà delle indicazioni precise.

In base a tali risultanze Watson, *alias* colonnello Gaston, fu condannato a 5 anni di carcere e Fulton a 4 anni.

Chi potrà negare il genio al colonnello Gaston?

Toga-Rasa.

È imminente l'epoca

delle nuove associazioni.

I nuovi associati, a semplice richiesta, riceveranno gratuitamente i quattordici numeri arretrati in cui si contiene il principio del romanzo in corso *LA TRECCIA BIONDA*, di Fortunato Di Boisgobey.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì 30 agosto.

✱ *Ricchezza vergognosa!* — Oggi finisce la pubblicazione del romanzo in appendice *Ricchezza vergognosa*.

Mentre i nostri lettori vorranno per qualche giorno concentrare tutta la loro attenzione sull'altro romanzo testè principiato in appendice: *La treccia bionda*, che già ha svegliato il maggior loro interesse, siamo lieti di annunziare che quanto prima comincieremo la pubblicazione di un altro romanzo che sarà certamente un dono gradito pei nostri cortesi lettori.

✱ Guido Cora e la Commissione dei libri di testo. — È partito per Roma, con incarico speciale, il prof. Guido Cora, docente di geografia nella nostra Università e direttore del *Cosmos*. Egli è stato chiamato a far parte della Commissione per la scelta dei libri di testo nelle scuole, istituita dal ministro Baccelli.

Chi non ignora la competenza del signor Cora in fatto di cose geografiche non può non essere lieto di questa scelta e augurarsi in pari tempo che lo stesso accada per tutti gli altri rami dell'insegnamento ufficiale.

✱ 30ª Consulta della Società degli insegnanti. — Come avevamo annunziato, ieri mattina si adunava nel consueto locale dell'ex-Oratorio di S. Francesco da Paola la 30ª annuale Consulta della Società di mutuo soccorso degli insegnanti in Torino.

I delegati intervenuti erano assai numerosi. Veneranti veterani dell'insegnamento che contano sul loro registro scolastico già due generazioni di discepoli, e nuove reclute che si lanciano ora per le prime volte per la difficile ed ahimè tanto spinosa via, tutti convenivano guidati dallo stesso pensiero di portare il loro consiglio, interrogarsi e deliberare pel miglior incremento del sodalizio che tutti li congiunge nel fratellevole mutuo soccorso. La Società degli insegnanti, che ha sede in Torino, come già abbiamo detto, è una delle più antiche e delle più benemerite associazioni di mutuo soccorso che abbiamo in Italia.

Sorta nel 1853 mercè l'iniziativa e la pertinacia di un nucleo di insegnanti piemontesi, superando le maggiori traversie e le più difficili crisi, forte di una buona quanto semplice amministrazione, acquistando sempre meglio simpatia ed adesioni che le valsero a poco a poco sussidi dal Governo, dalle Provincie, dai Comuni, e, assai più, a generosi privati, la Società degli insegnanti venne ingrossando i suoi capitali bene assicurati dalla più rigorosa previdenza, e le file dei suoi soci fatti sempre più fiduciosi della bontà e della solidità del proprio sodalizio. Basti il dire che oggidì il capitale sociale sorpassa le L. 1,700,000 e che quasi a 3500 ascende il numero dei soci; avviata com'è la Società, tutto fa sicuri che fra due anni il capitale sociale sommerà alla cifra di due milioni.

Così annunziava ieri nella sua relazione annuale l'egregio direttore della Società, il cav. prof. G. Lanza, informando dei pari la Consulta come prospere siano in generale le condizioni del sodalizio, e sempre meglio sia lecito augurarsene per l'avvenire ove si vogliano seguire le prudenti norme fin qui adottate e mercè le quali non è a dubitare che la Società potrà sempre far fronte ai crescenti bisogni che le si affacciano in proporzione del crescente numero dei soci pensionati. Il miglior correttivo contro un socio che col fatto di riscuotere la pensione diviene un elemento passivo nella Società è l'inscrizione di un socio nuovo che rappresenta un elemento attivo: laonde a ragione l'egregio direttore faceva voti perchè il numero dei soci nuovi abbia ad aumentarsi nella maggior proporzione possibile, fosse anche concedendo nuove agevolezze ai neofiti, per esempio un certo numero di dispense dalla tassa d'entrata.

Dopo la consolante relazione sullo stato sociale cui la Consulta cordialmente approvava, essa con altrettanta cordialità disapprovava un'allusione che il direttore della Società intendeva fare circa il suo desiderio di ritirarsi dal proprio ufficio, allegando a pretesto la gravità del mandato e il desiderio di riposo. La Consulta unanime si ribellava all'annunzio, ben sapendo quanto la Società debba allo zelo e alla perspicacia del suo direttore e quanto dalui si possa ancora aspettare. Gli applausi di tutti i delegati dissero chiaro al cav. Lanza: Rimanga! rimanga! — ed è oramai speranza di tutti che egli rimarrà.

La Consulta nella seduta antimeridiana di ieri nominava a proprio *presidente* il cavaliere Felice Borani; a *consultori* il cav. prof. Domenico Porta e comm. G. B. Mondino; a segretari i signori prof. cav. Vincenzo Ratti, avv. Gian-Stefano Tempia, prof. Gay Giacomo, prof. Gavazza ing. Annibale.

Così insediato l'ufficio, il cav. Ratti a nome della Commissione di contabilità presentava all'approvazione della Consulta i conti amministrativi dell'anno decorso che la Commissione aveva constatato nel più perfetto ordine e di cui si davano lodi alla Direzione.

Si deferiva quindi all'ufficio presidenziale la nomina delle diverse Commissioni, le quali debbono dividersi il compito preparatorio per le discussioni della Consulta.

Delle deliberazioni che essa sarà per adottare daremo un cenno quanto prima.

La Consulta terrà seduta oggi e forse anco domani.

Domani poi a cura della Società medesima, nel locale delle scuole municipali in via Principe Amedeo, 10, avrà luogo la solenne distribuzione annua dei premi ai maestri elementari stati dichiarati più meritevoli da un apposito Comitato.

Dobbiamo ancora notare come ieri la Consulta inviava un telegramma di ossequio al ministro Baccelli, il quale si affrettava di rispondere con altro cortese telegramma.

✱ La moralità nella stampa e nella caricatura. — Il sequestro del n. 84 del giornale *La Luna*, la discussione che ne venne e la lettera dell'egregio Daliani, hanno dato occasione all'ingegnere Peretti, promotore della petizione al procuratore del Re contro la stampa oscena, di indirizzarci la seguente lettera, che di buon grado accogliamo, perchè mentre mira a chiarire l'intendimento dei sottoscritti e promotori della petizione e lo restringe nei suoi termini, ammette implicitamente la difficoltà della soluzione, e prova, quello che tutti sanno, l'impossibilità di definire oggettivamente e separare con un taglio netto il morale dall'immorale.

Ecco pertanto la lettera:

« Torino, 29 agosto.

« Signor Direttore,

« Alieno dalle polemiche, ma al solo scopo di stabilire, nell'occasione delle discussioni a cui diede origine la petizione contro le stampe oscene (per la quale si raccolsero già oltre 350 firme), il vero suo concetto, La prego a voler pubblicare queste poche righe.

« Gli iniziatori ed i sottoscrittori della medesima non vogliono crearsi giudici delle intenzioni dei caricaturisti, nè vogliono stabilire quali siano le pitture, i versi, le allusioni che sono permesse e quelle che non lo sono.

« Essi partono solamente dal fatto indiscutibile che vi hanno nell'uomo età, e sono l'adolescenza e la gioventù, che sono assai pericolose; età in cui basta ben poco a destare violente passioni da cui spaventose rovine; età nelle quali i genitori hanno il dovere di tener lontani dai loro figli certe rappresentazioni teatrali, certe esposizioni di quadri, certi libri e romanzi, certi articoli ed appendici di giornali, che forse in altra età più matura sarebbero innocui e dal lato artistico qualche volta anche degni d'essere ammirati.

« Da tutti questi oggetti, per i loro figli pericolosi, usando le dovute cure e diligenza, possono i genitori difenderli. Ma quando stampe e pitture pericolose si affiggono, ed a colori tanti appariscenti, in tutte le vie, a tutte le bacheche dei venditori di giornali, come possono essi allontanarne i loro figli? Possono essi sempre accompagnarli ed obbligarli ad abbassare gli occhi?

« Si è allora che il cuore del padre si rivolta a quest'attentato alla sua libertà, la quale consiste nell'esercizio dei propri diritti: e quale diritto è più sacro che quello dei parenti di ben allevare la propria prole e di impedire che divenga il disonore della loro vecchiaia?

« Appoggiati a tale principio essi si credono non pure in diritto, ma in dovere di protestare davanti alle pubbliche autorità, come protesterebbero se certe esposizioni di quadri o certe rappresentazioni teatrali invece di farsi in sale nelle quali vi va [solo] chi vuole, si facessero nelle pubbliche vie dove tutti sono costretti a passare.

« Colla massima considerazione,

« Dev.mo servo

« Ing. Carlo Peretti. »

Se bene abbiamo interpretato questa lettera, il concetto che ne risulta sarebbe a un dipresso questo:

Ammessa la difficoltà e delicatezza della questione, lasciata in disparte la questione della moralità o meno anche di certe opere d'arte, si domanda solamente che certi oggetti, la cui vista può essere pericolosa, non siano esposti in pubblico — o in altri termini: padronissimi artisti e caricaturisti di fare opere d'arte scollacciate, nude e semi-nude; ma l'Autorità impedisca solo che queste tali opere siano esposte sfacciatamente in pubblico, sicchè siano costretti a subirne la vista e l'impressione perniciosa anche coloro che non vorrebbero o non dovrebbero.

A questo modo la questione della moralità dell'arte è girata di fianco; e in questi termini è assai più legittima, chiara e naturale la domanda, ed assai più facile darvi soddisfazione.

Le Autorità, per mezzo dei loro agenti, facciano vietare l'affissione in pubblico di tutte le immagini o le figure provocanti che oggi fanno mostra di sè dentro le vetrine e sopra i banchi e ai pilastri e ai chioschi dei venditori di giornali.

✱ Giro di una concertista. — Secondo le notizie strombettate da parecchi giornali qualche lettore, crederà che la nostra giovane concertista concittadina sia già andata a legare al carro della sua fortuna i dollari del Mondo Nuovo. Teresa Tua invece è ancora in Europa, e ritornata presso il suo maestro, l'ottimo Massart, ha impiegato gli scorsi due mesi a studiare ed a crescere il suo repertorio.

Essa non ricomincierà a suonare in pubblico che verso la metà del prossimo mese al teatro Kroll di Berlino, giusta la notizia data da parecchie settimane dal nostro corrispondente ordinario. Il Kroll è un vasto teatro dove sfilarono moltissime celebrità vocali, e quasi tutte le strumentali, ed in fatto di violino specialmente si produssero le Milanollo, Sivori, Joachim. L'aspettativa è immensa per Teresa Tua.

Dopo Berlino la Tua visiterà Vienna, ove suonerà al teatro Imperiale dell'opera, concessione non stata fatta sinora ad altra concertista.

✱ Teatro Balbo. — I manifesti di questo teatro annunziano le ultime recite della *Compagnia Goldoniana*, diretta dal Moro-Lin.

Ieri sera intanto vi fu la beneficiata della prima attrice signora Amalia Nìnfa-Borisi, una delle migliori della *troupe* veneta.

Si replicò quel gioiello di commedia del Gallina che s'intitola: *El moroso de la nona*.

Ottenne, come sempre, un completo successo.

Applausi calorosissimi alla seratante ed ai suoi degni compagni.

✱ Concorso per un monumento a Raffaello Sanzio. — La R. Accademia Raffaello di Urbino annunzia che per la ricorrenza del prossimo 4° centenario della nascita di Raffaello Sanzio, il Comitato promotore di un monumento al sommo pittore, costituitosi in Urbino sotto l'alto patronato del Re, ha deliberato con atto 30 luglio p. v., approvato dal Consiglio comunale, di aprire un pubblico concorso all'opera monumentale, secondo le condizioni espresse in apposito programma che riassumiamo.

Il monumento, che sorgerà sulla piazza maggiore di Urbino, consisterà in una statua di Raffaello eretta sopra un decoroso basamento in cui potranno essere collocate, a scelta dell'artista, altre due statue minori, bassorilievi, ornamenti allusivi, ecc. al sovrano pittore.

Le statue dovranno essere in marmo bianco di Carrara (Ravaccione 1ª qualità); per i bassorilievi e per le altre decorazioni è ammesso l'uso del bronzo.

La spesa complessiva, calcolato il trasporto, la collocazione in opera, la cancellata di difesa, esclusa le sottofondazioni che restano a carico del Comitato, non dovrà superare le L. 80,000.

I concorrenti dovranno presentare un bozzetto del monumento ideato, in una scala non inferiore ad un *decimetro* per *metro*, ed una memoria che spieghi il concetto dell'autore, dia una descrizione particolareggiata dell'opera e la perizia della spesa occorrente ad eseguirla. Alla memoria andranno uniti tutti quei disegni che si crederanno meglio adatti a chiarire le varie parti.

I bozzetti e tutte le altre carte saranno fatti pervenire (franco di porto) non più tardi del 28 febbraio 1883 alla segreteria della R. Accademia Raffaello, da cui sarà rilasciata analoga ricevuta.

L'esposizione dei bozzetti sarà aperta solennemente al pubblico il **28 marzo 1883**, giorno in cui si compiono quattrocento anni dalla nascita di Raffaello, e durerà almeno per 20 giorni.

L'esito del concorso sarà pubblicato entro due mesi dalla chiusura dell'Esposizione.

La Commissione classificherà i bozzetti in ordine progressivo secondo il loro intrinseco pregio artistico, e secondo che più o meno convengano al soggetto che si vuole onorare.

Essa giudicherà pure se debbano essere concessi ai migliori concorrenti i seguenti premi:

1° premio di . . L. 1600
2° » . . . » 1000
3° » . . . » 500

✱ Il teatro Massimo di Palermo. — L'architetto G. B. F. Basile ha pubblicato un opuscolo per rispondere a varie censure fattegli sul grande teatro Vittorio Emanuele ora in costruzione a Palermo.

Il Basile divide il suo scritto in tre parti. Nella prima si occupa della incombustibilità del teatro.

Le strutture tutte, verticali e orizzontali dell'edificio sono incombustibili, composte cioè di pietra, ferro e mattoni, cosicchè impossibile vi riesce l'estendersi d'un incendio. Abbondantemente si provvide pei casi di panico. La sola platea ha nove uscite dirette in larghi ambulacri dai quali si va fuori immediatamente per un numero immenso di porte che, come nei teatri antichi, sono aperte in tutto il perimetro dell'edificio. Il loggione ha scala e sortita separata. Altre sortite, oltre a un grande scalone, vi sono pel personale della scena; una sortita separata e indipendente ha l'orchestra e altre ne hanno i macchinisti. Più che diciotto scale servono il teatro, talchè il suo sgombro si può fare in qualche minuto senza impedimenti e ostacoli di sorta.

Il soffitto della sala si potrà aprire ad una volta nei suoi 14 settori, corrispondenti alle finestre del tamburo della cupola, cosicchè si sarà in ogni caso immediatamente in piena aria. Pompe fisse saranno stabilite nei pozzi appositamente scavati in diversi punti dell'edifizio. Un gran serbatoio metallico circonderà in alto tutto il palcoscenico, e di là l'acqua scenderà nelle casse situate a livello del palcoscenico, le quali avranno le bocche per l'innesto immediato dei tubi flessibili di manovra. Da un grande terrazzo disposto sulla sommità della scena, l'acqua tirata dal serbatoio potrà essere diretta in qualunque punto dei tetti dell'edifizio.

Infine un sipario di sicurezza, in lamiera metallica, inquadrato, servirà a togliere perfettamente ogni comunicazione fra la platea ed il palcoscenico nel caso d'inizio d'incendio.

Nella seconda parte fa dei raffronti fra il teatro di Palermo e vari altri d'Europa.

La platea del nuovo teatro Vittorio Emanuele può contenere 3100 persone. Tutto il teatro poi in occasione di grandi feste popolari ne può contenere 15,000.

Nella 3ª parte il prof. Basile passa in rassegna tutte le altre proprietà principali del teatro Massimo, le disposizioni degl'ingressi, i vestiboli per la discesa dalle vetture, il grande vestibolo di confluenza, la sala, le comodità delle logge, il macchinismo del palcoscenico, i sistemi d'illuminazione e di ventilazione, ecc., e conchiude:

« Non resta ora che a impiccare l'architetto, per legge dei compensi, eterna, invariabile. Carasale, l'autore del San Carlo di Napoli, dopo il plauso del popolo per l'opera insigne compiuta, venne, per le male arti dei suoi nemici che vilmente l'accusavano, rinchiuso in Castel Sant'Elmo, e vi morì di stenti. Von der Nüll, l'architetto del nuovo e stupendo teatro di Vienna, accusato, infamato con calunnie d'ogni sorta dalla solita turba degl'ignoranti, n'ebbe quasi a perdere il senno, e si suicidò poco prima che il suo lavoro fosse compiuto. E quante amarezze non ebbe a soffrire il Garnier, quali opposizioni non dovette sostenere, quali accuse infamanti non gli furono fatte prima di poter vedere compiuta la Nuova Opera di Parigi, prima di assistere al suo grande trionfo? »

Sebbene non siamo molto propensi a lodare i municipi che con ristrettezza di bilanci stentati spendono i milioni in costruzioni di teatri, tuttavia sappiamo ancora discernere assai bene l'opera dell'artista dalla spensieratezza dell'amministratore, così che se censuriamo questo, auguriamo all'artista il successo che si merita, e che il cielo lo tenga lontano dall'imitare gli esempi recati!

Leggete in quarta pagina la fine del romanzo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

CRONACA

Mercoledì, 30 agosto.

LE ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

Le Assicurazioni sulla vita sono la seconda provvidenza del genere umano.
Mirabeau.

Quando due secoli, quasi, or sono, apparirono le Assicurazioni in Inghilterra, si credette che il genio umano avesse escogitata la panacea per tutti i mali e che questa fossero applicabili a tutti i bisogni dell'uomo.

La gente di mala fede, di cui in nessun secolo vi fu penuria, approfittò dell'accoglienza festosa che il ceto illuminato dei cittadini aveva fatto all'Assicurazione e tentò di trarne partito convertendo questa provvidenziale istituzione in un vero giuoco d'azzardo. Cadeva ammalato il principe regnante o il suo primo ministro? Tosto si stipulavano delle Assicurazioni sulla vita degli illustri infermi, gli uni giuocando per il caso che essi superassero la malattia, gli altri invece per il caso che soccombessero.

Il giuoco d'azzardo, condannabile sempre, veniva con questo mezzo accrescendo il patrimonio della sua immoralità, e il Governo, facendo un fascio del bene e male intenzionati, proibì in genere l'Assicurazione. Ma la utilità di essa non era sfuggita alle persone intelligenti, e le Assicurazioni risorsero più forti, perchè sicure che il mal costume non avrebbe più potuto perpetuare degli attentati contro di esse.

Vinto il primo nemico, essi impegnarono la lotta contro quegli altri due formidabili che come pestifere gramigne contendono lo sviluppo di tutto ciò che è utile in sulla terra; alludiamo cioè all'ignoranza e al figliuolo suo, il pregiudizio. E questi due ostacoli non erano sorretti soltanto dalla gente « dalla veduta corta d'una spanna, » ma anco da alcuni che il mondo riteneva andassero per la maggiore. Gli ecclesiastici la combatterono sostenendola irriverente ai precetti della religione, perchè, essi dicevano, i destini della vita stanno nelle mani di Dio, e quindi assicurandola si tentava d'invadere i diritti del Signore, e per conseguenza si cadeva in peccato di eresia. Giuristi celebri sentenziarono illegale l'Assicurazione, asserendo che: *liberum corpus aestimationem non recipit*.

Ma le Assicurazioni sbaragliarono ad uno ad uno gli ostacoli che si frapponevano al loro cammino, ed emancipate ormai, in alcuni paesi, d'ogni nemico, esse vanno sempre più dilatandosi e spandono i loro benefici frutti sopra un numero immenso di famiglie.

Nè a chi ponga mente stupore che una utile istituzione, come le Assicurazioni sulla vita, abbia dovuto combattere tanto e sì lungamente per il suo trionfo, poichè per comprenderla era d'uopo che il grado d'istruzione fosse elevato, e per praticarla occorreva che alla cieca credenza vi sottentrasse la ragione che dicesse all'uomo, che i destini suoi e quelli dei suoi congiunti non dipendono esclusivamente dalla volontà d'un ente superiore, ma bensì principalmente dalle sue opere. Spettava a questo secolo di dare il maggiore sviluppo alla Assicurazione; a questo secolo in cui, ridotta sempre più positiva l'istruzione, cessarono d'aver vita tanti pregiudizi e tante false credenze e l'uomo sentì tutto il peso della sua responsabilità.

Questo grande trionfo dell'Assicurazione è dovuto anco però agli sforzi d'una falange di pensatori, di romanzieri e di pubblicisti, i quali dedicarono le loro penne ed i loro ingegni alla causa santa dell'Assicurazione, divulgandone la conoscenza, facendone apprezzare la grande utilità, e ammonendo tutti quelli che vivono del frutto del loro lavoro, dicendo ad essi che l'Assicurazione è quasi un sacro dovere di previdenza verso i propri successori.

Ma, come dissi, perchè l'Assicurazione sulla vita possa prosperare in un paese occorre che l'istruzione sia sviluppata, che siano buone le condizioni economiche e solide le basi su cui poggia la sua indipendenza. Ora chi pensa alle vicende del risorgimento d'Italia, ai danni inflitti dai Governi stranieri, vede chiaro che nel nostro paese non poteva attecchire nel tempo passato l'Assicurazione sulla vita, e si spiega facilmente come anco in ciò noi siamo rimasti addietro dalle più colte nazioni d'Europa.

Ma ciò che faceva sorridere molti increduli, e anco qualche vecchio assicuratore, oggi è un fatto che va maturandosi. Con uno sviluppo che fa sperare in rapidi e grandi progressi, anco nel nostro paese l'Assicurazione sulla vita va sempre più estendendosi, e i padri previdenti che sostentano le loro famiglie col frutto del lavoro praticano l'Assicurazione per garantire il loro avvenire. Ed io spero che nel volger di breve tempo si faranno sempre più radi quegli spettacoli strazianti cui assistiamo di intere famiglie che da una vita lieta di benessere e d'agiatezza cadono nella più squallida miseria per la morte immatura del loro capo, cui non bastarono gli anni per accumulare un capitale. Il sogno d'ogni onesto padre, di poter proteggere la sua famiglia col frutto del suo risparmio, si realizza a mezzo dell'Assicurazione, poichè con un annuo sacrifizio relativamente piccolo si acquista subito la certezza di legare in caso di morte alla famiglia quel capitale che per costituirlo avrebbe voluto un lungo periodo di costanti economie.

L'Assicurazione sulla vita interessa pure il Governo e la società, poichè l'applicazione di questo principio tutelare instilla nelle popolazioni le abitudini dell'ordine, della prudenza e dell'economia: e difatti nel progetto del nuovo Codice di commercio si trovano speciali disposizioni che regolano questa importante istituzione. E quella che scioglie una questione che ha dato luogo a tante contestazioni ci ha invogliati di scrivere queste linee, per additarne al pubblico l'importanza.

Fu oggetto di molte cause la considerazione se il capitale garantito con una polizza, nel caso che il titolare di questa muoia in istato di fallimento, debba formar parte dell'eredità, e quindi andare a beneficio dei creditori, o invece debba usufruirne la persona designata nel contratto come beneficiario del contraente. Il progetto del nuovo Codice scioglie questa importante questione nel secondo senso; e difatti il tenore dell'articolo 448 è il seguente:

« In caso di morte o di fallimento di colui « che fece assicurare sulla propria vita o « sulla vita di un terzo una somma da pa- « garsi ad altra persona, ancorchè sua suc- « cessibile, i vantaggi della Assicurazione « restano ad esclusivo beneficio della persona « designata nel contratto . . . . »

Non occorre soffermarsi per comprendere l'importanza di questa disposizione, perchè chiaro emerge che il capitale garantito dall'assicurazione è fatto un privilegio che la legge non accorda a nessun'altra forma di risparmio. In forza del disposto della legge, chi si assicura acquista la materiale certezza che il frutto della sua previdenza passerà nelle mani della persona da lui designata, poichè su quello nessuno può accampare diritti. Per quanto commendevoli e raccomandabili siano tutte le forme del risparmio, nessuna certo si presenta più perfetta e più tranquillante di quella che offrono le Assicurazioni sulla vita.

Non ci dissimuliamo però quanta generosa abnegazione ci vuole per praticare l'assicurazione, ma a tutti quelli che ne abbisognano e che sono titubanti nel compiere il dovere che loro incombe ricordiamo i versi con cui Albéric Second chiude il suo *L'Amer chez Brébant*:

. . . . l'assurance
Est un ami loyal de noble prévoyance;
Il rassérène l'âme, il élève le cœur,
Car des plus bas instincts il fait l'homme vainqueur.

On ne verra jamais les lâches égoïstes
S'assurer. C'est pourquoi, vieux enfants, chers [artistes,
Songez à l'avenir, ceux qui vous survivront
Feront mieux que pleurer, car ils vous béniront.

Luciano Trevisan.

Torino, agosto 1882.

⁂ Amministrazione del demanio e delle tasse. — Con decreto del mese di luglio vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse in Piemonte:

Brunenghi cav. Ferdinando, ispettore a Chieri, nominato controllore di 1ª classe negli uffici del registro a Torino.

Curro Giacomo, controllore del bollo straordinario a Torino, nominato controllore di 3ª classe negli uffici del registro di Torino.

Spinoglio Camillo, ricevitore del registro a Montagnana, nominato controllore di 1ª classe negli uffici del registro di Cuneo.

Battaglini Alessandro, id. a Caselle Torinese, id. id. di Torino.

Mauro Francesco, controllore del bollo straordinario a Genova, nominato controllore di 5ª classe negli uffici del registro di Alessandria.

Zenerino Vincenzo, ricevitore del registro a Castellazzo Bormida, id. id. di Padova.

Cotta Ramusino Ercole, id. a Cassine, nominato controllore di 4ª classe negli uffici del registro di Novara.

FrESIA Angelo, id. a Tenda, id. di Treviso.

Borgula Giuseppe, id. a Bossolasco, id. di Ferrara.

Moschi Giorgio, id. a Perosa Argentina, id. di Perugia.

Bessone Leonzio, id. a Vinovo, nominato controllore supplente negli uffici del registro di Torino.

Casalegno Francesco, sotto ispettore di prima classe a Torino, nominato ricevitore del registro a Caselle Torinese.

Visetti Andrea, ispettore a Dronero, traslocato a Ferrara.

Debattistis Ernesto, id. ad Alba, id. a Bergamo.

Vaivelli Eugenio, id. a Monteleone Calabro, id. ad Alba.

Ravelli Paolo, ricevitore del registro a Valdobbiadene, id. a Castellazzo Bormida.

Lavagno Paolo, id. ad Oulx, id. a Montecchio.

Morelli Carlo, id. a Chiaravalle Centrale, id. a Garlasco.

Gianotti Giacomo, id. a Montefiorino, id. a Bossolasco.

Sartorio Giovanni, id. a Perugia, id. a Broni.

Angelino cav. Carlo, id. a Biella, id. a Torino.

Faletti Giuseppe, id. a Broni, id. a Biella.

Ferraris Leopoldo, id. a Subiaco, id. a Crescentino.

[illegible] cav. Carlo, ispettore a Cuneo, traslocato a Porto Maurizio.

Lamberti Emanuele, id. a Porto Maurizio, id. a Cuneo.

Conta Giovanni, volontario, nominato ricevitore del registro a Tenda.

Cavassonzo Michele, id., id. a Perosa Argentina.

[illegible] Giusto, id., id. a Morgex.

⁂ Nuova scala aerea. — I signori Valenza Pietro e Sandonati Giuseppe, macchinisti dei teatri Gerbino e Rossini di Torino, hanno costruito una nuova scala aerea in legno, che per la sua utilità va raccomandata agli esercenti arti e mestieri, e specialmente ai tappezzieri ed apparatori di chiese, ai gasisti e lattonieri, alle Società telefoniche e telegrafiche.

Questa scala, a base doppia, è pure adatta nei casi d'incendio per la sua semplicità nel metterla in funzione e nell'introdurla nei cortili e passaggi angusti.

Due soli uomini, nello spazio di dieci minuti, possono montarla e renderla atta al servizio.

La sua massima altezza è di metri 12.

Essa fu già acquistata dai signori Minucchio e Morano, tappezzieri di Casa Reale, ed attualmente serve agli addobbi dell'Esposizione orto-agricola che si aprirà quanto prima nel Giardino Reale.

I costruttori (via S. Massimo, n. 9) ottennero dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio brevetto d'invenzione.

⁂ Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *I giuochi proibiti.* — Vi faccio notare che nei giorni festivi, sugli stradali fuori della città, si tengono giuochi proibiti. Anche domenica scorsa, sullo stradale del Regio Parco, ho veduto tenur un banco di questo genere. Quelli che tengono il giuoco son truffatori che squattrinano gli inesperti giuocatori, quando non li derubano. »

È giusto il reclamo: noi lo rivolgiamo, consenzienti, a chi tocca provvedere, perchè quei giuochi siano spazzati via una volta per sempre.

⁂ Ubbriaco pericoloso. — Ieri all'una pomeridiana, certo B. R. [illegible], d'anni 18, scalpellino, da Barge, essendo alquanto brillo, venne a diverbio con un suo compagno, di cui s'ignora il nome, avanti la casa n. 1 del corso Vittorio Emanuele. Lo scalpellino mentre con un coltello a serramanico stava per ferire il suo avversario, questi se la svignò, ed il B. perdendo l'equilibrio, cadde al suolo ferendosi da se stesso col coltello nella mano destra. Quindi rialzatosi come forsennato, tentava ferire quanti lo avvicinavano; allora un soldato d'artiglieria ed un signore lo fermarono e lo condussero sino in via Mazzini, dove lo consegnarono a due guardie municipali che lo arrestarono sequestrandogli il coltello che teneva tuttora aperto.

⁂ Un cavallo investito da un carro. — Ieri uno di quei pesanti carri da trasporto che si chiamano *tumbarel*, percorrendo la via Santa Teresa, investì all'angolo di via Roma il cavallo di destra dell'omnibus n. 36 della Società Anonima. La povera bestia nella caduta si lasciò prendere le gambe anteriori tra i raggi di una ruota del veicolo, riportando contusioni tali da non essere più abile al servizio. Fu trasportato con un carretto a mano alla scuderia. Il conducente del *tumbarel* fuggì.

⁂ Sorpresi a rubare dell'uva. — Nel pomeriggio di ieri le guardie campestri arrestarono nelle regioni di Santa Margherita e San Vito sei giovinastri sorpresi a rubare dell'uva in due ville. Essi sono: S... Secondo, d'anni 22; F... Paolo, d'anni 13; S... Giovanni, d'anni 15; P... Lucca, d'anni 14; P... Vincenzo, d'anni 14, e T... Carlo, d'anni 13. Furono tutti consegnati alla Questura.

⁂ Giù da un ponte. — Chiarlotti Giovanni, d'anni 20, muratore, mentre lavorava ieri sopra un ponte nel nuovo tempio israelitico sull'angolo delle vie Sant'Anselmo e Pio V, cadde al suolo dall'altezza di circa metri 2,50, ma fortunatamente non ebbe a riportare alcun male. Gli fu somministrato un cordiale per farlo riavere dallo spavento e poco dopo fu accompagnato alla sua abitazione in via Madama Cristina.

⁂ Forza irresistibile. — Ieri alle 4 pom. le guardie di P. S. arrestarono certo R... Bernardo, d'anni 17, per avere rubato da una cesta esposta in vendita in piazza Emanuele Filiberto alcune pesche e pere di proprietà di certo Rossi Giovanni.

⁂ Preso in tempo. — Certo V... Pietro, di anni 14, muratore, ieri, entrato nella bottega da tabaccaio sita sul corso Vittorio Emanuele, 70, vi rubava una scatola di latta contenente tabacco da fumo, del valore di lire 4, quindi davasi alla fuga. Le guardie di P. S. riuscirono ad arrestarlo poco dopo sequestrandogli la roba involata.

⁂ Arrestati: 2 per ozio, 1 per minaccie alla propria madre ed un contravventore all'ammonizione.

LUIGI ROUX, Direttore.
Francesco Rasero, gerente.

Giani Agostino e famiglia ringraziano vivamente tutti i parenti ed amici che onorarono di loro presenza il trasporto della salma del loro nipote e figlio **Giani Giovanni**.

Piccola posta.

Sig. S. P. — Il volume *Letterario* 1877 è a sua disposizione e costa L. 4 50 franco di porto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 62.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

DI

ETTORE MALOT

PARTE SESTA.

VIII.

Non è a credere che l'immagine di Rampal si cancellasse dal cuore di Paola colla stessa prontezza con cui un risveglio di generosi sentimenti le aveva coltivato l'amore del principe di Verborio. Neppure si può dire che essa riuscisse a dimenticare così facilmente la cattiva impressione che per tanto tempo aveva prodotto sull'animo di lei il pensiero di dover unire per sempre la sua vita a quella di Odet. Ma il nuovo contegno da questi assunto, le mille tenerezze con cui continuò a circondarla, il continuo studio messo in opera per presentarsele sotto i migliori colori possibili, onde persuaderla che davvero egli non aveva altro in mente che di rendersi degno di lei e di fare la sua felicità, mentre da una parte la venivano sempre più accostando ad Odet, dall'altra, come si capisce, l'allontanavano da Rampal.

Che cosa avrebbe fatto costui? Che cosa avrebbe detto? Ecco la domanda che s'era posta innanzi fin da principio. Certamente, dopo aver avuto in lui una fede cieca, ora sentiva per lui un vero disprezzo. Dopo che esso le aveva una volta giurato che non avrebbe mai più veduto Melcha, allor allora lo si era rigettato nelle braccia. Ora avrebbe poi avuto l'ardimento di ricomparirle innanzi colla speranza di ingannarla nuovamente? Eppure essa volle vedere se Rampal non aveva per caso osato di portarle la solita lettera al solito luogo, nè tardò a scoprire laggiù, ben celato fra le foglie, il piccolo astuccio di marocchino verde che la conteneva. Dunque, anche dopo esser ritornato da Melcha egli le aveva scritto!...

Quell'audacia di Rampal era una nuova vittoria per Odet. Paola non esitò a deliberare che nè avrebbe letto, nè tampoco toccata quella lettera. Tuttavia due giorni dopo ritornò a quel luogo e scoperse non più uno, ma due astucci.

Rampal adunque insisteva, ma Paola non si dette punto vinta, e sentì che la seconda volta provava assai minor sacrifizio che non la prima. Quel giorno essa si era recata con sua madre a far visita alla madre di Odet. Passarono diversi giorni.

Era una domenica. Dopo il mezzogiorno, in una bella sera d'inverno secca e senza sole, Paola fece una passeggiata al Bosco insieme a sua madre. Tutta Parigi si era data la posta, non solo il Parigi elegante, ma anche l'indomenicato che lavora lungo la settimana e non va a spasso che la domenica quando fa bel tempo. Le vetture e gli equipaggi si incontravano per ogni verso: la folla ingombrava i marciapiedi. A certi momenti la fila delle vetture era costretta a rimanere immobile; in certi altri non poteva andare innanzi che passo passo. In una di quelle fermate Paola, che stava rannicchiata in fondo al *landau*, silenziosa, indifferente per ciò che avveniva attorno a sè, sentì due occhi posarsi sopra di lei. Non le fu necessario guardare per sapere che quelli erano gli occhi di Rampal. Ma essa non voltò i suoi: rimase impassibile come se non lo avesse veduto o piuttosto come se non lo avesse mai conosciuto. Il suo cuore però aveva provato una stretta come se avesse voluto scoppiare; ma non era del suo cuore che le importava: non voleva lasciar trasparire sul viso la tempesta dell'animo.

Giammai le ore parvero che i minuti le passassero così lunghi; mai aveva avuto a provare tanta vergogna, e tuttavia non fece motto.

Finalmente le vetture ripresero il passo e i cavalli si avviarono in mezzo al movimento di tutta la folla.

Anche la signora Gripat aveva veduto Rampal e aveva notato l'aria commossa della figlia.

— Potremmo tornare a palazzo, — disse.

Ma Paola non volle accettare quel soccorso; le parve che sarebbe stata una viltà; eppoi essa voleva abituarsi a poterlo incontrare senza tremare... Che sarebbe avvenuto, se no, il giorno in cui l'avesse riveduto dando il braccio ad Odet? E se essa avesse dato a divedere che lo sfuggiva, non era un aizzarlo a perseguitarla?

— Perchè tornare a palazzo? — diss'ella. — Il tempo è magnifico.

E continuarono la loro passeggiata, facendo il giro intorno al lago, e due volte ancora Rampal si trovò sul loro passaggio; l'attitudine di Paola fu sempre la stessa.

Sebbene fosse decisa a non leggere mai le lettere che egli le poteva mandare, non potè non avvertire che giorno per giorno esse erano venute crescendo di numero: il ripostiglio del giardino ne era ormai ricolmo. Ma dopo qualche tempo si accorse che non aumentavano più, anzi un giorno vide che tutte erano scomparse sostituite da un'unica nuova. Rampal doveva essere dunque venuto ed aveva certamente racchiuso in quel foglio qualche suo *ultimatum*. Paola fu forte e rinunziò anche quella volta. Al domani anche quella lettera era scomparsa.

Fu un grande sollievo per lei. Essa era ancora là ad accertarsi di quella verità presso la griglia del giardino e frugava ben bene addentro al fogliame delle piante, quando sentì un passo che le si avvicinava. Fu pronta a farsi in disparte piena di sorpresa e di emozione, quando si vide vicino Odet. Odet si fermò a qualche passo di distanza ad osservarla mentre un mesto sorriso gli increspava le labbra.

Paola si sentì tutta tremare... Odet aveva indovinato perchè ella si recasse là o v'era venuto per caso? Che doveva pensare di lei?

Essa dapprima non trovava la forza di parlare; ma poi d'un tratto la sua anima franca e risoluta prese il sopravvento. Mosse per la prima verso Odet, e rialzato il capo con nobile fierezza esclamò:

— Ebbene, sì, Odet, perchè dovrei aver vergogna di dirvelo? Io l'ho amato finchè l'ho creduto degno di me. Potete pur credere che non l'ho fatto in modo da dover oggi chinar la fronte. Ma egli non era che un miserabile... Io sono stata abbastanza punita nel mio orgoglio. Ma il cuore ferito non è morto ancora... Io sento che posso ancora amare. Due mesi sono passati dal nostro primo, franco colloquio... Vi ho già appreso a stimare, spero che vi potrò anche amare. Ora ve ne prego, Odet, sollecitate il nostro matrimonio; la nostra tranquillità lo vuole.

Odet s'inchinò in silenzio.

. . . .

Così i sei mesi di tempo che il duca di Valmondois temeva di dover attendere furono abbreviati d'assai. Figuratevi la sua gioia, il suo entusiasmo! Spingeva la cosa sino ad arrivare a chiedere scusa a suo figlio.

— Ah! quando si dice l'ispirazione del cuore! Hai ottenuto di più col tuo rifiuto che non colla corte la più assidua: ti sei guadagnata la confidenza di questa bambina; essa è tua. Che bella cosa agire cavallerescamente!

Ma la soddisfazione che provò vedendo affrettare il momento in cui suo figlio entrava in possesso di una parte dei milioni di Gripat non gli fece dimenticare che doveva vegliare per mettere quei milioni nelle mani filiali e generose di Odet. Mediante un ben architettato imbroglio legale, tanto fece che suo figlio potè mostrare tutta la sua generosità, e siccome la duchessa madre, non ostante le ricchezze di Odet, continuava a voler lavorare, il duca trovò giusto che il giovane principe desse a lui tutta l'intiera parte che quegli avrebbe voluto dividere fra i genitori.

Tre giorni dopo la firma del contratto matrimoniale, mentre Paola assisteva ad una prima rappresentazione all'Opera comica, vide un signore affacciarsi ad una loggia in compagnia d'una giovane donna dall'abbigliamento sfacciato, dall'aria provocante, che pareva tutta altera di mostrarsi innanzi a tutto Parigi al braccio d'un uomo conosciuto che non aveva vergogna della sua ganza. Quel signore appena entrato nella loggia si sdraiò sui cuscini alzando le ginocchia quasi sino al parapetto di velluto, voltando la schiena alla sua compagna e smascellandosi in lunghi sbadigli.

Era Rampal.

La lezione era ben dura per Paola. Essa si strinse più accanto ad Odet con atto quasi istintivo ed egli la compreso e le rispose con uno sguardo che pareva dirle: Sì, io sono tuo!

FINE.

Teatri

Carignano, o. 8 1/2. — *El barbèr de Lavamaguin — Dôu chèra e l'altra ëd vin*

Alfieri, o. 8 1/2. — *'L casòrio d' Taòla.*

Serata d'onore dell'artista T. Milone.

Arena, o. 8 1/2. — *Kean.*

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 29 AGOSTO 1882

Nascite 26: cioè maschi 8, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Uberto Eligio con Ghilardi Vincenza — Falchero Giuseppe con Amberoo Anna — Morino Vittorio con Vivaldi Cristina — Carlia Giuseppe con Gioja Angela vedova Pescarolo.

Morti denunciati. — Galliano Giuseppe, d'anni 67, di Cuneo, calzolaio — Flora Guglielmo id. 32, di Vagliorano, cocchiere — Godano Giovanni Battista, id. 72, di Villafranca Piemonte, negoziante — Blanc Giacomina, id. 60, [illegible], benestante — Giardino Francesco, id. 75, di Torino — Ibis Candida, id. 15, di Torino — Bergagna Sebastiano nata Bonino, id. 39, di Cavallermaggiore, merciaia — Nepote-André-Paine Giovanni, id. 60, di Corio, contadino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 29 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 737,0	3 p. 735,8	9 p. 735,4

Temperatura corretta al Nord in gradi centesimali:

+17,7	+23,6	+18,0

Tensione del vapore in millimetri:

10.0	13.0	12,5

Umidità relativa in centigradi:

70	58	80

Vento:

N d.	calma	N d.

Stato atmosferico:

ser. n.	n. ser.	coperto

Temperature estreme al Nord in gradi cent. min. +14,4 mass. +24 0

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 31 agosto.

Nascere del *Sole* 5,41 — Passaggio al meridiano 0.19 — Tramonto 6.56.

Nascere della *Luna* 8,8 sera. — Passaggio al meridiano 2.7 matt. — Tramonto 8,53 matt.

Giorno della *Luna* 18°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 27 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico è sempre perturbato sull'Atlantico.

Delle burrasche attraversano senza interruzione le isole Britanniche.

Quella il cui centro trovavasi ieri presso Holder raggiunge il sud della Norvegia, ed un'altra si avvicina all'Irlanda minacciando di nuovo tempo cattivo di sud-ovest sulle coste Francesi.

Sull'Italia e sull'Adriatico si estende una vasta zona di deboli pressioni; i venti di N.W. hanno ripreso nella Provenza; soffiano forti a Tolone ove il mare è grosso.

La temperatura discende dappertutto; l'abbassamento è forte al sud-ovest d'Europa.

Italia. — 27 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa (sopra) al S.W. d'Europa, minima 755 al sud della Norvegia, massima 768 sul Portogallo.

In Italia barometro rapidamente disceso nella notte al centro e stamane depressione abbastanza forte; 754 sull'alto Adriatico.

Cagliari, Palermo 758, Malta 760 millimetri.

Nel pomeriggio e specialmente nella notte forti pioggie temporalesche al nord e centro.

Stamane cielo quasi sereno al N.W. del continente, quasi coperto altrove, venti specialmente del 3° quadrante, forti nel Tirreno.

Mare mosso od agitato.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 27 agosto 1882.

	Massima	*Minima*
Haparanda	+13.0	+12.0
Stoccolma	+19.0	+12.0
Christiansund	+16.0	+ 8.0
Copenaghen	+18.0	+14.0
Valenza	+19.7	+10.6
Yarmouth	+17.2	+11.1
Bruxelles	+17.2	+12.0
Amburgo	+18.0	+12.0
Cassel	+10.0	+ 0.0
Breslavia	+22.0	+14.0
Cracovia	+27.0	+15.0
Vienna	+22.0	+13.0
Berna	+16.8	+10.0
Parigi	+16.8	+10.0
Bordeaux	+31.9	+11.9
Lione	+22.4	+11.1
Nizza	+25.0	+15.0
Madrid	+25.4	+ 9.4
Lisbona	+22.0	+14.0
Trieste	+29.0	+16.0
Torino	+22.6	+13.0
Moncalieri	+23.4	+13.1
Firenze	+31.0	+10.8
Roma	+29.4	+17.8
Napoli	+27.9	+21.7
Cagliari	+32.0	+22.0
Palermo	+31.4	+22.4
Costantinopoli	+29.0	+19.0
Algeri	+31.0	+19.0
Tunisi	+30.0	+22.0
Biskra	+31.0	+26.0

Per P. F. Denza, Tosetti.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 28 agosto.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

Mese corrente	L. 27 55
Settembre	» 26 90
Quattro ultimi mesi	» 26 75
Mercato calmo.	

Nuova York, 26 agosto. — Cambio su Londra, dollari 4 83 1/4.

Su Parigi 5 16 7/8.

Farina, da doll. 4 80 a 5 00 per 98 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile,	doll. 1 13 1/2 id.
Id. agosto,	» 1 12 7/8 id.
Id. 7bre,	» 1 13 1/8 id.
Id. 8bre,	» 1 15 1/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » nominale id.	

Granoturco, cen. 61 1/2 il bushel di 35 litri.

Nolo cereali per Liverpool, scellini 5 1/4 per ogni quarter (290 litri), per Londra 6 sje.

Farine e frumento: affari difficili. Granoturco: fermo, affari calmi.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'ottavo soldo pamponese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Disposizioni doganali a Buenos-Ayres. — Diamo la seguente nota di disposizioni testè prese dalla dogana di Buenos-Ayres:

1. La dogana accorda il 5 0/0 di colaggio per tutti i liquidi in fusti, che vengono dall'estero, e per quelli in bottiglie il 2 0/0 di rottura;

2. Ai diritti devesi aggiungere 1 0/0 addizionale e 1 0/0 di bollo: il primo è già compreso nello stato che diamo di ciascun articolo;

3. Agli olii in latta accorda il 10 0/0 di tara per la latta e il 2 0/0 di colaggio e per lo stesso in quarteruole o fusti il 20 0/0 per tara e colaggio;

4. I diritti si pagano a contanti;

5. I diritti di magazzinaggio e scarico si pagheranno secondo le disposizioni seguenti: per gli articoli di peso 8 centesimi di patacone al mese ogni 100 chilog. di peso brutto; per quelli di volume 4 centesimi al mese ogni 100 chilog. di peso brutto; per quelli di volume 4 centesimi al mese ogni 100 decimetri cubici: i quali, non imbottigliati, 8 centesimi al mese ogni 100 litri.

Il diritto di scarico sarà equivalente a due mesi di magazzinaggio per le mercanzie a deposito.

6. Si accorda l'esonerazione di sei mesi di magazzinaggio per le merci che siano spedite in transito dai depositi doganali ad altre dogane della Repubblica e per l'estero.

Dieta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 29 agosto:

Lotti venduti N. 441.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a. al kil. L. 0 95, q. d. id. 1 20; vitello, q. a., id. 1 50, q. d., id. 1 50; castrato, q. a., id. 1 35, q. d., id. 1 65 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 80, id. 2ª q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 2 50; Modena, id. 2 30 — Riso, 1ª qualità, id. 0 46; 2ª qualità, id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 72, 2ª q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 0 75 — Vino, 1/2 ettol. 26, id. fuori dazio, id. 20; Toscano al fiasco, id. 1 00; Aceto, id. 1 20 — Caffè: Greggio, al chil. 1 60; Strucchino, id. 2 60, Bruna, id. 3; Giusido, id. 2 70 — Salame, id. 3 20 — Lardo, id. 2 25 — Limoni, al cento 2 50 — Patate, al chil. 0 08; Funghi, id. 1 40 — Uva, id. 0 40 — Pesce all'olio: Sardine, la scatola 1 07; Tonno, id. 1 10 — Pollame: Galline, caduna 1 80; Polli, id. 1 15; Pollame vivo, id. 1.

CHIERI, 28 agosto. — Frumento L. 17 90 — Segala 13 41 — Meliga 13 37 — Fave 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2ª q. da 0 00 a 0 00 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2ª q. da 0 00 a 0 00.

Borsa

Firenze	28	29
Rendita 5 0/0	90 40	90 30
Oro lettera	20 40	20 41
Londra lettera	25 40	25 40
Cambio su Parigi	101 50	101 70
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	785 —	782 —
Rend. municipale 3 0/0	55 75	nom.

Parigi	28	29
3 0/0 franc. am. n.	82 82	82 85*
3 0/0 francese	82 60	82 07
5 0/0 francese	115 75	115 80
Rendita italiana	88 85	88 10
Azioni Ferr. Rom.	113 75	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 22
Banca ipotecaria	633 —	631 —
Consolid. inglese	99 11/16	99 11/16
Obblig. Lombarde	256 25	250 25
Cambio sull'Italia	1 7/8	1 7/8

*Indecisa.

Vienna	28	29
Mobiliare	310 40	312 00
Lombarde	148 40	151 —
Banca Ang.-Aust.	121 50	121 50
Austriache	351 50	354 25
Banca Nazionale	824 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 43 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 05	47 —
Cambio su Londra	118 90	118 65
Rendit. Austriaca	77 25	77 30
Id. id.	76 80	76 65
Unionbank	125 50	126 —
Rend. Aust. nuov.	95 10	95 10
Rend. Ung. nuov.	118 80	119 —
Ferma.		

Berlino	28	29
Mobiliare	507 50	515 —
Austriache	612 50	614 50
Lombarde	258 —	261 50
Cambio su Londra	20 29 5	20 27
Rendita italiana	89 30 20	89 40 00
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— 90	— —
Rendita turca	11 —	12 25
Prestito russo	88 80	88 70
Prest. orien. russo	56 45	56 60
Argento per chil.	203 30	203 25
Favorevolissima.		

Dopo Borsa. 515 50, 616, 262.

Londra	28	29
Consolid. inglese	99 11/16	99 11/16
Rendita italiana	87 3/4	88 —
Spagnuolo	63 7/8	64 1/8
Turco	11 1/2	11 5/8
Egiziano del 1873	62 1/2	62 3/8
Egiziano del 1867	78 1/4	78 —
Argento	52 1/8	52 1/8

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 55,000.

BORSA DI MILANO — 29 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		90 31
Id.	f.m.	90 75
Azioni	Banca Nazionale	— —
»	Banca Lombarda	633 —
»	Banca Popolare	141 —
»	Banca di Milano	621 —
»	Cotonificio Cantoni	393 —
»	Lanificio Rossi	925 —
»	Lind. e canap. Naz.	221 —
»	Rubattino	580 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	278 —
»	Ferr. Sarde serie A	270 50
»	Ferr. Sarde serie B	273 —
»	Ferr. S. emis. 1879	270 50
»	Ferr. M. Aust. A. It.	290 —
»	Ferr. Tropani I. em.	271 —
»	Ferr. id. II. em.	277 —
»	Ferr. Milano-Erba	250 —
»	Fond. C. R. Milano	500 50
»	Rubattino	1010 —
Buoni	Ferr. Meridionali	540 —
Francia a vista — 3 1/2		101 65
Svizzera a vista — 5		101 75
Londra a 3 mesi e 4		25 60
Francoforte a 3 mesi e 4		— —
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 43

Stagionatura delle Sete.

Torino 29 agosto.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	118 41
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	2	118 41
		Id. nel mese	63	
Condiz. celere	G. Pria e Comp.	Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggia	1	103 78
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	103 78
		Id. nel mese	82	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	2	290 35
		Trame	»	» »
		Greggia	20	1307 00
		Articoli div.	»	» »
		Totale	22	1597 35
		Id. nel mese	344	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.